

# Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2025 (Terzo pilastro)





AMCO S.p.A. Sede Legale: Via Santa Brigida, 39 – 80133 Napoli - Direzione generale: Via del Lauro, 5/7 – 20121 Milano - Sede di Vicenza: Viale Europa, 23 – 36100 Vicenza - Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 D.Lgs. n. 385/93 al n° 6 Cod. ABI 12933 Capitale Sociale € 600.000.000,00 i.v. R.E.A. n. 458737 C.C.I.A.A. Napoli C.F. e P. IVA 05828330638 Socio Unico: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

## CONTENTS

<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
<b>Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)</b> .....	<b>8</b>
1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR) .....	13
1.1.1 Consiglio di Amministrazione .....	14
1.1.2 Comitati Endoconsiliari.....	16
1.1.3 Comitato per il Controllo sulla gestione .....	18
1.1.4 Amministratore Delegato e Direttore Generale .....	19
1.1.5 Condirettore Generale.....	19
1.1.6 Dirigente Preposto.....	20
1.1.7 Funzione Internal Audit.....	21
1.1.8 Funzione Risk Management .....	21
1.1.9 Funzione Compliance .....	22
1.1.10 Funzione Antiriciclaggio.....	22
1.1.11 Struttura organizzativa .....	23
1.2 Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR).....	23
1.2.1 Rischio strategico .....	24
1.2.2 Rischio di credito.....	25
1.2.3 Rischio di concentrazione .....	26
1.2.4 Rischio residuo .....	27
1.2.5 Rischio immobiliare .....	27
1.2.6 Rischio operativo (comprensivo del rischio ICT) .....	28
1.2.7 Rischio di non conformità .....	31
1.2.8 Rischio di corruzione.....	32
1.2.9 Rischio di tasso d'interesse.....	33
1.2.10 Rischio reputazionale.....	33
1.2.11 Rischio di riciclaggio .....	34
1.2.12 Rischio di liquidità .....	35
1.2.13 Rischio di attività vincolate .....	36
1.2.14 Rischio ESG (Environmental, Social & Governance) .....	36
<b>Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436)</b> .....	<b>38</b>
<b>Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)</b> .....	<b>39</b>
<b>Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)</b> .....	<b>40</b>
4.1 Informativa qualitativa.....	40

4.2	Informativa quantitativa.....	42
<b>Sezione 5 – Informazioni generali sui crediti (art. 442 CRR)</b> .....		<b>44</b>
5.1.1	<i>  Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti .....</i>	44
5.1.2	<i>  Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali.....</i>	44
5.1.3	<i>  Cancellazione dei crediti.....</i>	45
5.2	Informativa quantitativa.....	46
<b>Sezione 6 – Rischio di credito nel metodo standardizzato (artt. 444 e 453 CRR)</b> .....		<b>50</b>
<b>Sezione 7 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445)</b> .....		<b>51</b>
<b>Sezione 8 - Rischio operativo (art. 446)</b> .....		<b>52</b>
<b>Sezione 9 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)</b>		<b>53</b>
9.1	Informativa qualitativa.....	53
<b>Sezione 10 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)</b> .....		<b>54</b>
<b>Sezione 11 - Politiche di remunerazione (art. 450)</b> .....		<b>55</b>
11.1	Identificazione del Personale Più Rilevante.....	57
11.2	Remunerazione degli organi aziendali e componenti della remunerazione del personale dipendente .....	58
	<i>  Personale dipendente.....</i>	58
	<i>  Politiche di remunerazione legate a obiettivi ESG.....</i>	59
	<i>  Meccanismi di correzione ex-post .....</i>	60
11.3	Informativa quantitativa.....	60

## **PREMESSA**

AMCO - Asset Management Company S.p.A. (nel seguito anche “Società” o “AMCO” o “AMCO S.p.A.” o “la Capogruppo”) è un Intermediario Finanziario ex art. 106 del TUB, specializzato nella gestione e nel recupero di crediti deteriorati. ed è soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il **Primo Pilastro** prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è normata dal Regolamento EU 575/2013 (cd. CRR), così come modificato dal Regolamento UE 2019/876 (cd. CRR II) (Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431-455), e dalle norme tecniche di attuazione (ITS – *Implementing Technical Standards*).

La regolamentazione suddetta tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”). Al riguardo, si evidenzia che AMCO rientra tra gli intermediari di classe 2 sulla base dell’attivo superiore all’ammontare di € 3,5 Mld. richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

AMCO ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “*un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche*” e pertanto, AMCO non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e reso disponibile sul sito internet della Società.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell’Informativa al pubblico di AMCO. Le sezioni “Non applicabile” non sono inserite all’interno del presente documento.

<b>CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II</b>	<b>Rilevanza per AMCO</b>
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sezione 1
Ambito di applicazione (art. 436)	Sezione 2
Fondi propri (art. 437, 437-bis, 468, 492)	Sezione 3
Requisiti di capitale (art. 438)	Sezione 4
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)	Sezione 5
attività vincolate e non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso del metodo standardizzato (art. 444)	Sezione 6
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Sezione 7
Rischio operativo (art. 446)	Sezione 8
metriche principali (art. 447)	Sezione 9
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sezione 10
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Non applicabile
rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis)	Sezione 11
Politiche di remunerazione (art. 450)	Sezione 12
Leva finanziaria (art. 451)	Non applicabile
Requisiti in materia di liquidità (art. 451 bis)	Sezione 13
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sezione 6

**Tabella 1 – Sezioni previste dalla CRR**

<b>EBA - GL/2018/10</b>	<b>Rilevanza per AMCO</b>
EU OVA – Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Sezione 1
Template 1: EU LI1 – Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari	Non richiesta
Template 2: EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio – valori contabili così come rappresentati in bilancio	Non richiesta
EU LIA – LIA – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio	Non richiesta
Template 3 - EU LI3 – Differenze nel perimetro di consolidamento	Non richiesta
Template 4 - EU OV1 - Focus sugli RWA – RWA e requisiti di capitale minimi	Sezione 4
Template 5 - CR10 - IRB (finanziamenti specializzati - Slotting criteria e strumenti di capitale)	Non richiesta
Template 6: EU INS1 - Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Non richiesta
EU CRA – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Sezione 5
EU CRB-A – Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Non richiesta
Template 7: EU CRB-B – Importo netto totale e importo medio delle esposizioni	Non richiesta
Template 8: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni	Sezione 5
Template 9: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipo di controparte	Sezione 5
Art 442 g,hTemplate 10: EU CRB-E – Ripartizione delle esposizioni nette per vita residua	Non richiesta
Template 11: EU CR1-A – La qualità del credito per classe di esposizione per cassa e fuori bilancio	Sezione 5
Template 12: EU CR1-B – La qualità del credito delle esposizioni per settore industriale o tipo di controparte	Non richiesta
Template 13: EU CR1-C – La qualità del credito delle esposizioni per area geografica	Non richiesta
Template 14: EU CR1-D – Analisi delle posizioni past – due per cassa	Non richiesta
Template 15: EU CR1-E – Descrizione delle posizioni non-performing e forborne	Sezione 5
Template 16: EU CR2-A – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche delle esposizioni	Sezione 5
Template 17: EU CR2-B – Variazioni nello stock delle esposizioni in default	Sezione 5
EU CRC – Informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)	Non richiesta
Template 18: EU CR3 - Disclosure sull'utilizzo delle tecniche di CRM	Non richiesta
EU CRD – Informativa qualitativa sull'uso di rating esterni	Sezione 6

EBA - GL/2018/10	Rilevanza per AMCO
Template 19: EU CR4 – Approccio standard – esposizioni soggette a rischio di credito ed effetti di CRM	Non richiesta
Template 20 - EU CR5 – Approccio standard – Rappresentazione delle esposizioni per classe regolamentare e risk weight	Non richiesta
EU CRE – Obblighi di informativa qualitative sui modelli IRB	Non richiesta
Template 21: EU CR6 - IRB – Esposizioni per rischio di credito suddivise per classe e per scala di PD	Non richiesta
Template 22: EU CR7 – Metodo IRB: Effetto sui RWA dei derivati sui crediti utilizzati nel CRM	Non richiesta
Template 23: EU CR8 – Variazione RWA relative ad esposizioni creditizie calcolate con metodi IRB	Non richiesta
Template 24: EU CR9 – Metodo IRB - Backtesting della PD per classe di esposizione	Non richiesta
Template 25: EU CCR1 – Requisito di capitale per il rischio di controparte	Non richiesta
Template 26: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Non richiesta
Template 27: EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Non richiesta
Template 28: EU CCR3 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio standard	Non richiesta
Template 29: EU CCR4 – Requisito di capitale per il rischio di controparte nell'approccio IRB	Non richiesta
Template 30: EU CCR7 – Requisito di capitale per il rischio di controparte – RWA minimi	Non richiesta
Template 31: EU CCR5 – A- Rischio di controparte - Impatto del netting e dei collateral	Non richiesta
Template 32: EU CCR5 – B- Rischio di controparte – composizione dei collateral	Non richiesta
Template 33: EU CCR6 – Esposizioni in derivati di credito	Non richiesta
Template 34: EU MR1 – Requisito di capitale per il rischio di mercato nell'approccio standard	Non richiesta
EU MRB – Rischi di mercato – informativa sull'uso dei modelli interni	Non richiesta
Template 35: EU MR2 -A – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni)	Non richiesta
Template 36: EU MR2 -B – Requisito di capitale per il rischio di mercato (modelli interni) – RWA minimi	Non richiesta
Template 37: EU MR3 –Rischio di mercato (modelli interni) – Informazioni sul risultato dei modelli interni	Non richiesta
Template 38: EU MR5 –Rischio di mercato (modelli interni) – Confronto tra VaR e profitti/perdite	Non richiesta

**Tabella 2 - Sezioni previste dal Documento GL/2018/10 – EBA**

## SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Società è controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ed è una full-service credit management company che agisce sia come acquirente (*debt purchaser*) sia come gestore di crediti per conto terzi (*servicer*).

A partire dal 1997 la Capogruppo AMCO - come SGA (Società per la Gestione degli Attivi) - inizia a gestire i crediti e le attività di problematica recuperabilità acquisiti dal Gruppo Banco di Napoli nel contesto della ristrutturazione dello stesso; nel 2016 viene inserita nell'albo unico degli Intermediari Finanziari.

Nel 2018 amplia il perimetro di attività per effetto dell'acquisizione - per il tramite dei patrimoni Destinati "Gruppo Veneto" e "Gruppo Vicenza" - dei portafogli delle ex banche Venete<sup>1</sup> e nel 2019 cambia denominazione in AMCO - Asset Management Company.

Nel 2020 partecipa al *de-risking* di Banca Monte dei Paschi di Siena (BMPS) acquisendo, tramite un'operazione di scissione parziale di BMPS, un compendio di crediti deteriorati e altre attività.

Dal 2018 a oggi il Gruppo AMCO ha supportato sia banche *distressed* sia importanti processi di *de-risking* di banche italiane, prendendo in gestione circa € 43 mld. di crediti dalle già citate ex banche Venete e BMPS, passando a Carige, Bari, BPER e Unipol per citare i casi più rilevanti. AMCO ha inoltre lanciato nel 2019 Cuvée, il primo fondo UTP multi-originator nel settore real estate (di cui è *servicer*).

Nel corso del 2025, il Gruppo AMCO ha proseguito il proprio percorso di consolidamento e trasformazione, confermando il ruolo sistemico nella gestione dei crediti deteriorati e rafforzando la propria capacità di generare valore sostenibile per tutti gli *stakeholder*. L'anno è stato inoltre caratterizzato dalle seguenti operazioni strategiche di rilievo:

- La cessione di un portafoglio di mutui residenziali *re-performing* per un valore lordo di oltre euro 400 milioni, nell'ambito del progetto *RE.Perform*. L'operazione rappresenta un benchmark di settore e contribuisce alla creazione di un mercato efficiente per questa tipologia di *asset* in Italia, in linea con la missione pubblica di AMCO.
- L'acquisizione dell'80% del Gruppo Exacta, operatore leader nella gestione dei tributi non riscossi della Pubblica Amministrazione locale. L'operazione, perfezionata a fine aprile 2025, consente ad AMCO di integrare una piattaforma tecnologicamente avanzata e altamente specializzata, ampliando il perimetro operativo e rafforzando il presidio nel Public Credit Management.
- L'acquisizione del 71,14% del capitale sociale della società Genova High Tech (GHT), portando AMCO ad avere una partecipazione complessiva del 76,14% diventando di fatto il primo azionista. Tale operazione ha avuto come obiettivo quello di ottenere un diretto controllo della società da parte di AMCO ai fini di una più efficace gestione della complessiva posizione debitoria nei confronti di AMCO (circa euro 180 milioni) e poter facilitare le interlocuzioni con i diversi *stakeholder* - pubblici e privati - interessati nella realizzazione del progetto di valorizzazione degli attivi della società GHT.

Queste iniziative si inseriscono nel quadro del Piano Strategico 2024-2028 "Produciamo Valore", che prevede una crescita selettiva e sostenibile, con focus sull'efficienza operativa, l'innovazione e l'impatto sociale.

Le masse in gestione a fine 2025 sono pari a € 29,45 mld., in calo di € 2,75 mld. rispetto agli € 32,2mld. del 2024 per l'ordinaria attività di recupero composta da incassi recuperati e cancellazioni contabili e la mancanza di nuove acquisizioni. Il Gruppo AMCO conferma nondimeno il proprio posizionamento come uno dei principali

<sup>1</sup> Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa e Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa.

player del mercato italiano nella gestione di Non Performing Exposure (NPE). In termini di Gross Book Value, le masse in gestione al 31 dicembre 2025 possono essere distinte come segue:

### 1 – Principali operazioni di debt purchasing

- € 9,29 mld. relativi ai portafogli acquistati con operazioni in blocco ai sensi dell'art. 58 del TUB (rispetto a € 10,3 mld. al 31 dicembre 2024)
- € 0,81 mld. afferenti al portafoglio originato dall'ex Banco di Napoli (rispetto a € 0,9 mld. al 31 dicembre 2024)
- € 4,92 mld. derivanti dal portafoglio MPS facente parte del compendio di scissione trasferito ad AMCO a fine 2020 (rispetto a € 5,44 mld. al 31 dicembre 2024)

### 2- Operazioni di Servicing

- € 10,63 mld. relativi ai Patrimoni destinati del Gruppo Veneto e del Gruppo Vicenza (rispetto a € 11,68 mld. al 31 dicembre 2024)
- € 1,88 mld. afferenti ai Rapporti Baciati di Veneto Banca in LCA e Banca Popolare di Vicenza in LCA (stabili rispetto al 31 dicembre 2024)
- € 1,92 mld. riferiti al portafoglio Back2Bonis (in calo contenuto rispetto a 2,03 mld. al 31 dicembre 2024)

Si segnalano inoltre i seguenti eventi successivi al 2025 e precedenti la pubblicazione della presente informativa:

- collocato con successo un'obbligazione *senior unsecured* a 3 anni con scadenza 15 marzo 2029 per un importo nominale di € 750 mil. La nuova obbligazione ha una cedola annua fissa del 2,75% e un prezzo di emissione del 99,735%. Il regolamento è avvenuto il 21 gennaio 2026 e il rating per l'emissione è stato BBB+ sia da parte di Standard & Poor's sia di Fitch. L'obbligazione è emessa nell'ambito dell'EMTN *Programme* da € 6 miliardi, pubblicato il 24 marzo 2025;
- collocata un'obbligazione *senior unsecured* di €300 mil. con scadenza 1° marzo 2038. La nuova obbligazione -pari passu rispetto alle obbligazioni in essere - è stata emessa tramite collocamento privato a valere sul programma EMTN già menzionato vigente. Il regolamento è avvenuto il 9 febbraio 2026;
- in data 12 marzo 2026 sottoscritto un accordo di cessione di crediti per € 624 mil., di cui € 333 mil. di AMCO ed € 291 mil. appartenenti ai Patrimoni Destinati ex-Veneto e ex-Banca popolare di Vicenza. L'operazione avente efficacia economica al 30 giugno 2025 prevede la sottoscrizione da parte della Capogruppo di notes di cartolarizzazione a valere sui veicoli nei quali confluiranno i crediti oggetto di cessione;
- finalizzata in data 26 marzo 2026 l'acquisizione del portafoglio di crediti deteriorati di Banca Progetto;
- la legge di Bilancio 2026 - approvata dal Parlamento - ha introdotto una rilevante misura per l'efficientamento della riscossione delle entrate degli enti locali e per incrementare le capacità di recupero, a beneficio dei Comuni e dello Stato. La nuova normativa prevede l'estensione del perimetro operativo della Società alla riscossione coattiva dei tributi locali. I decreti attuativi per rendere operativa tale norma sono attualmente in discussione e previsti in pubblicazione nei prossimi mesi.

Di seguito la declinazione dell'oggetto sociale di AMCO, sulla base dello Statuto Sociale vigente:

1. La Società ha per oggetto l'acquisto e la gestione con finalità di realizzo, secondo criteri di economicità, di crediti e rapporti originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993,

n. 385 (di seguito T.U.B), da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. e da intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 del T.U.B. anche se non appartenenti a un gruppo bancario. La Società, inoltre, può acquistare partecipazioni e altre attività finanziarie, inclusi titoli di cartolarizzazione che hanno come sottostante crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario nonché quote di fondi di investimento di tipo chiuso, riservati ad investitori professionali, istituiti per la sottoscrizione di azioni emesse da banche o per la sottoscrizione e/o acquisto di titoli emessi da società costituite per finanziare l'acquisto di crediti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario, o per l'acquisto diretto di tali crediti. La Società - anche attraverso i patrimoni destinati costituiti ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legge 25 giugno 2017 n. 99, convertito con modificazioni in legge 31 luglio 2017, n. 121 ed alle condizioni previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi di tale disposizione normativa - potrà (i) erogare finanziamenti, nelle diverse forme indicate nell'articolo 2 del D.M. n.53 del 2 aprile 2015, direttamente o indirettamente, ai debitori alla stessa ceduti ai sensi del presente comma o dalla stessa gestiti ai sensi del successivo comma 2, nonché a veicoli o organismi di investimento collettivo costituiti per acquistare e gestire, direttamente o indirettamente, crediti e rapporti originati da banche, da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario e da società appartenenti a gruppi bancari, purché tali finanziamenti perseguano, anche attraverso l'interposizione della piattaforma di gestione, l'obiettivo di massimizzare il valore dei crediti sottostanti (e degli eventuali altri attivi, beni e rapporti giuridici ad essi accessori o connessi); e (ii) esercitare l'attività di leasing finanziario, nonché di leasing operativo e di noleggio, rendendosi cessionaria di crediti ed obbligazioni nascenti da contratti di leasing risolti o ancora in essere, stipulati tra terze parti, e dei beni sottostanti, e concludendo nuovi contratti di leasing ai fini di ricollocazione dei beni in leasing acquistati. Le attività di cui al presente comma avranno ad oggetto crediti 5 deteriorati e, in via accessoria rispetto a questi, crediti che, al momento dell'investimento o della presa in gestione ovvero successivamente, siano classificati in bonis. Tali attività potranno essere esercitate in Italia e, nel rispetto delle previsioni normative e del regime autorizzativo eventualmente applicabili, all'estero.

2. La Società ha altresì per oggetto le attività di gestione e recupero giudiziale e stragiudiziale per conto terzi di crediti e rapporti originati da banche, da società appartenenti a gruppi bancari e da intermediari finanziari anche se non appartenenti a un gruppo bancario. In tale contesto, la Società, ove operante su mandato di società di cartolarizzazione costituite ai sensi della Legge del 30 aprile 1999, n. 130, potrà svolgere il ruolo di soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e pagamento e della verifica della conformità delle operazioni alla legge ed al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, commi 6 e 6-bis della Legge del 30 aprile 1999, n. 130.

3. La Società ha inoltre per oggetto l'attività, svolta nei confronti di terzi, in via diretta e indiretta, di acquisto di crediti e di erogazione di finanziamenti, anche mediante l'acquisto o la sottoscrizione di strumenti finanziari, ai fini di realizzo di crediti preesistenti nell'ambito di operazioni di risanamento o di ristrutturazione, ovvero al fine di garantire la continuità aziendale dei propri debitori. Nell'ambito di operazioni di risanamento o di ristrutturazione, la Società può anche accollarsi i debiti gravanti sui soggetti debitori verso la Società e/o sui soggetti garanti con liberazione dei medesimi secondo le forme previste dalla Legge. La Società può altresì acquistare attivi (in primis crediti e partecipazioni sociali) dalle liquidazioni coatte amministrative di cui al decreto-legge n. 99 del 25 giugno 2017, convertito con modificazioni dalla Legge 31 luglio 2017, n. 121. La Società può esercitare le attività di cui al presente comma a condizione che il controvalore complessivo delle stesse sia inferiore al dieci per cento del patrimonio netto della Società, risultante dal più recente stato patrimoniale pubblicato dalla medesima.

4. La Società potrà inoltre investire in operazioni di cartolarizzazione sintetica aventi ad oggetto crediti originati da banche iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (di seguito T.U.B), da società appartenenti a gruppi bancari iscritti all'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. e da intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 del T.U.B. anche se non appartenenti a un gruppo bancario, o da succursali o filiali estere di tali enti, purché i crediti oggetto dell'operazione siano qualificati come "stage 2" secondo la vigente disciplina contabile o comunque con un rating attribuito da una agenzia esterna di valutazione del

*merito di credito (ECAI) non superiore a una valutazione del merito di credito associata alla classe di merito "BB" secondo la vigente disciplina di vigilanza, o equivalente rating attribuito dal titolare del credito secondo le proprie procedure interne di valutazione del rischio di credito.*

*5. Per la realizzazione dell'oggetto sociale la Società può effettuare operazioni di gestione, sotto ogni forma, smobilizzo e cessione dei crediti, delle partecipazioni, degli immobili e delle altre attività anche finanziarie e connessi diritti e obblighi; nonché, in via strumentale, ogni altra operazione commerciale, finanziaria, mobiliare e immobiliare, nel rispetto della normativa vigente. Ai sensi dell'art. 18, comma 3 del D. Lgs. del 24 febbraio 1998, n. 58, la Società può esercitare nei confronti dei debitori ceduti, in via correlata rispetto alle attività descritte nel comma 1 del presente articolo, i servizi e le attività di negoziazione per conto proprio e di esecuzione di ordini per conto dei clienti, in ciascun caso limitatamente agli strumenti finanziari derivati.*

*6. La Società può altresì emettere obbligazioni in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari. Spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare l'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse. L'adozione di un programma di emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni o non convertibili in esse e destinati alla quotazione in mercati regolamentati, ovvero ciascuna singola emissione di tali strumenti non realizzata in base ad un programma autorizzato dall'Assemblea, può essere effettuata solo in presenza di accertate esigenze finanziarie della Società e previa delibera autorizzativa dell'Assemblea dei soci ai sensi dell'articolo 2364, comma 1, n. 5 del codice civile.*

*7. La Società, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo finanziario AMCO, ai sensi dell'art. 109, comma 1 del T.U.B., emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle disposizioni dettate da Banca d'Italia.*

## **Strategia di Sostenibilità e target 2025 GSSE**

Nell'ottica di pieno allineamento dell'impegno in ambito di Sostenibilità con le direttive strategiche aziendali aggiornate, nel 2026 AMCO ha modificato la strategia ESG relativa alla Capogruppo focalizzandosi su tre principali obiettivi:

- Integrare la sostenibilità nella governance e nel sistema incentivante MBO, operando con integrità e correttezza
- Gestire responsabilmente il credito e rafforzare la customer care
- Valutare e gestire i rischi ESG del portafoglio crediti e degli investimenti

A questi tre obiettivi si aggiungono altri sei obiettivi, di cui due relativi all'area Environment, due relativi all'area Social e due di Governance.

I target ESG 2026 sono pubblicati all'interno del Report di Sostenibilità 2025, a sottolineare l'impegno della società, anche verso l'esterno, nel conseguimento degli obiettivi condivisi.

In merito alla rendicontazione di Sostenibilità 2025, in linea con gli anni precedenti, AMCO ha proceduto alla rendicontazione degli obiettivi ESG attraverso il resoconto di indicatori (KPI) precisi e misurabili, che porta a un raggiungimento del 97% del totale degli obiettivi prefissati.

Di seguito i risultati raggiunti, categorizzati all'interno dei pilastri GSSE, in linea con quanto pubblicato all'interno del Report di Sostenibilità 2024<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Gli Obiettivi di Sostenibilità della Capogruppo per l'anno 2024 erano categorizzati nei 4 pilastri: Governance sostenibile, Sostenibilità del credito, Sviluppo del capitale umano, tutela dell'ambiente. Gli obiettivi sono afferenti al perimetro della sola Capogruppo.

**Governance** - Nel 2025 è stato costituito il Comitato endoconsiliare di Indirizzo ESG con funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione al fine di promuovere la continua integrazione dei fattori ESG nelle strategie della Capogruppo.

Nel 2025 il 100% dei dipendenti della Capogruppo è stato formato in Anticorruzione, Privacy e AML e anche gli organi societari hanno ricevuto formazione AML e Anticorruzione. Sono stati organizzati due eventi di ingaggio aziendale delle prime linee in ambito ESG.

Sul fronte stakeholder engagement, il 100% dei dipendenti dei servicer terzi della Società sono stati formati in Anticorruzione, AML e Privacy. Inoltre, la Capogruppo ha valutato 27 fornitori considerati rilevanti relativamente ai temi ESG somministrando un questionario costruito ad hoc.

Da ultimo, è stata mantenuta la certificazione sui sistemi di gestione anticorruzione ISO 37001:2016.

D'altra parte, non è stato considerato consuntivabile il target relativo all'inserimento di un obiettivo ESG con peso 10% nell'LTI 2025-2027, in quanto non è stato lanciato un piano LTI nel corso dell'anno.

**Social** - Con riferimento al business della Capogruppo tutti i target sono stati raggiunti. Le percentuali di incassi stragiudiziali su crediti UTP, NPL e da PMI e Privati si sono attestate rispettivamente al 95%, 44% e 60% del totale di ciascun cluster.

È stata mappata la classe energetica del 100% degli immobili di proprietà e di 10 immobili leasing.

A fine 2025, il 6% dei mutui re-performing ha piani di rientro attivi, in linea con il target prefissato (5%).

È proseguito il monitoraggio trimestrale dell'esposizione del portafoglio crediti ai rischi fisici e di transizione, da cui emerge che al 31 dicembre 2025 il 29,9% dei gross cash flow attesi da tutto il portafoglio di AMCO sono esposti a elevato rischio geologico e il 3,9% a rischio idrogeologico. Inoltre, l'8,6% dei gross cash flow attesi relativi ai crediti UTP risulta esposta a elevato rischio di transizione.

Infine, riguardo alle iniziative di miglioramento della customer care, è stato implementato un sistema di monitoraggio delle richieste ricevute dai clienti debitori tramite call center (richieste inbound) secondo un set di KPI predefinito, propedeutico a un nuovo step evolutivo nel 2026.

**Social** - La Capogruppo ha implementato diverse iniziative di formazione ed engagement ESG ai dipendenti, specialmente in ambito DE&I. Sul fronte della parità di genere, è stato redatto un manifesto DE&I, è stato lanciato un leadership programme che ha coinvolto 18 colleghe e sono stati effettuati interventi di sviluppo sull'11% della popolazione femminile.

È proseguito il monitoraggio del gender pay-gap, che rimane al di sotto del 5% per cluster omogenei. Sono, inoltre, stati garantiti meccanismi di lavoro flessibile e accolte tutte le richieste di part-time ricevute. Inoltre, sono stati definiti piani di successione per il 50% dei top manager.

Quanto ai processi di selezione, la società ha inserito una clausola di genere nei contratti di selezione con head-hunter. Infine, è stato istituito il Comitato Guida propedeutico all'ottenimento della certificazione UNI/PdR 125-2022; si prevede di ottenere la piena certificazione nel corso del 2026.

**Environment** - Tutti i target 2025 sono stati raggiunti. Nel 2025 la Capogruppo ha ridotto del 65% le emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 rispetto al 2021, in linea con gli obiettivi prefissati. L'energia acquistata per tutte le sedi della Capogruppo proviene interamente da fonti rinnovabili; il 100% della flotta aziendale è ibrida e la carta acquistata per utilizzo operativo nelle sedi è certificata FSC. È stato infine depositato presso il Comune il piano spostamenti casa-lavoro per la sede di Milano e sono state calcolate le emissioni GHG (Scope 3 - cat. 7) derivanti dagli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti di tutte le sedi della Capogruppo.

Con riferimento alla disclosure richiesta dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) si specifica che, in base alla Direttiva "Stop the Clock", facente parte del Pacchetto Omnibus e in vigore da aprile 2025, l'obbligatorietà di rendicontazione per la Capogruppo è stata posticipata di due anni (dal 2026 al 2028, quindi sui dati relativi al 2027). Alla luce della recente evoluzione normativa europea, mirata a un

sostanziale abbassamento delle soglie di applicazione, l'obbligo di rendicontazione a decorrere dall'esercizio 2027 si concentrerà solo sulle aziende di grandi dimensioni, ovvero con oltre 1.000 dipendenti e 450 milioni di euro di fatturato annuo.

Secondo la recente normativa, quindi, AMCO non avrà obblighi di rendicontazione in ambito CSRD nei prossimi anni. La Capogruppo monitorerà attivamente l'evoluzione della normativa al fine di adempiere a tutti i requisiti tempo per tempo applicabili.

### **1.1 Organizzazione del governo dei rischi (par. 2, art.435 della CRR)**

La *governance* della Società è definita, oltre che in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, dalle prescrizioni contenute nello Statuto Sociale che prevede anzitutto, quale organo di supervisione strategica, un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto, a seguito delle modifiche statutarie del 30 dicembre 2024, da un minimo di sette (7) ad un massimo di nove (9) membri in possesso dei requisiti di onorabilità e, professionalità previsti dalla legge; garantendo altresì il rispetto del principio dell'equilibrio di genere.

I Consiglieri sono nominati per un periodo non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. I Consiglieri nominati nel corso dello stesso triennio scadono con quelli già in carica all'atto della loro nomina.

Si rammenta che, a seguito dell'adozione del sistema di governance "monistico" (artt. 2409-sexiesdecies e ss.), con delibera dell'Assemblea ordinaria del 30 dicembre 2024, è stato costituito e nominato un Comitato per il Controllo sulla gestione in sostituzione del Collegio Sindacale richiedendo questo, un incremento del numero di Consiglieri che consentisse la costituzione del Comitato stesso nella misura prescritta dall'art. 6, secondo comma (nuova formulazione), vale a dire n. tre (3) Consiglieri. Inoltre, nella stessa adunanza, è stato nominato un ulteriore componente del Consiglio di Amministrazione con l'obiettivo di integrare ulteriori competenze e professionalità nell'organo di gestione così da continuare nel percorso di rafforzamento della governance di AMCO.

Per quanto riguarda le funzioni aziendali preposte ai controlli, le stesse sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare, la Funzione *Risk Management* ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari predisposta dalla Banca d'Italia. A tal fine, la funzione *Risk Management* definisce le metodologie di misurazione dei rischi, effettua un costante controllo e prevede, ove necessario, l'esecuzione di opportuni stress test, riportando agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Capogruppo. La Funzione *Risk Management* è chiamata, inoltre, a collaborare alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

AMCO adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello (controlli effettuati dalle stesse strutture operative e di business): controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello (controlli svolti dalle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio): controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;

- III livello (controlli assegnati alla Funzione Internal Audit): controlli di revisione interna, volti ad individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Tale sistema di controlli normato dal "Sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative" è integrato dalla "*Risk Policy*" che delinea le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare, la *Risk Policy*:

- formalizza la mappa dei rischi a cui AMCO è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di vigilanza;
- definisce i "Risk Owner" ossia il personale a cui è demandato, nel corso dell'operatività giornaliera, l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la rendicontazione dei rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale;
- definisce le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi (identificazione, misurazione gestione, controllo e reporting);
- riporta le metodologie di valutazione dei principali rischi.

Inoltre, AMCO definisce e aggiorna annualmente un "*Risk Framework*" che rappresenta la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, e i limiti di rischio in coerenza con il *business model* e il massimo rischio assumibile dal Gruppo secondo modalità in linea con l'impianto SREP "*Supervisory Review and Evaluation Process*" utilizzato dall'Organo di Vigilanza nella valutazione dei rischi delle banche e degli intermediari finanziari.

Il *Risk Framework* esprime l'appetito al rischio di AMCO sui rischi rilevanti tramite obiettivi qualitativi ("*Preference*") e, per i rischi misurabili, tramite le seguenti soglie quantitative:

- Risk Capacity: livello massimo di rischio che AMCO è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- Risk Appetite: livello di rischio (complessivo e per tipologia) che AMCO intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance: devianza massima dal risk appetite consentita fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (capacity);
- Sistema dei limiti: insieme di limiti di rischio, differenziati per tipologia di rischio, finalizzati al rispetto delle soglie di Appetite.

### 1.1.1 Consiglio di Amministrazione

La governance della Società è definita, oltre che in conformità alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, dalle prescrizioni contenute nello Statuto Sociale che prevede anzitutto, quale organo di supervisione strategica, un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto, a seguito delle modifiche statutarie del 30 dicembre 2024, da un minimo di sette (7) ad un massimo di nove (9) membri in possesso dei requisiti di onorabilità e, professionalità previsti dalla legge; garantendo altresì il rispetto del principio dell'equilibrio di genere.

I Consiglieri sono nominati per un periodo non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. I Consiglieri nominati nel corso dello stesso triennio scadono con quelli già in carica all'atto della loro nomina.

A seguito dell'adozione del sistema di governance "monistico" (artt. 2409-sexiesdecies e ss.), con delibera dell'Assemblea ordinaria del 30 dicembre 2024, è stato costituito e nominato un Comitato per il Controllo sulla gestione in sostituzione del Collegio Sindacale richiedendo questo, un incremento del numero di Consiglieri che consentisse la costituzione del Comitato stesso nella misura prescritta dall'art. 6, secondo comma (nuova formulazione), vale a dire n. tre (3) Consiglieri. Inoltre, nella stessa adunanza, è stato nominato un ulteriore componente del Consiglio di Amministrazione con l'obiettivo di integrare ulteriori competenze e professionalità nell'organo di gestione così da continuare nel percorso di rafforzamento della governance di AMCO.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto pertanto da:

- Giuseppe Maresca, Presidente
- Andrea Munari, Amministratore Delegato
- Antonella Centra, Consigliere
- Ezio Simonelli, Consigliere
- Silvia Tossini, Consigliere
- Anna Paola Negri Clementi, Consigliere
- Cristina Collura, Consigliere e Presidente del Comitato per il Controllo di gestione
- Lucia Foti Belligambi, Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo di gestione
- Marco Tutino, Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo di gestione

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, giunge a scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione. Si procederà, pertanto, alla nomina (o all'eventuale rinnovo) dei componenti dell'organo di gestione e, quindi, di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce tutte le volte che il Presidente lo giudichi necessario in coerenza con l'attività della Società o quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei suoi componenti o dal Comitato per il Controllo sulla gestione. Delle riunioni del CdA viene redatto verbale trascritto sul libro delle adunanze e delle deliberazioni del CdA e sottoscritto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Segretario. Inoltre, i documenti presentati nel corso delle sedute consiliari sono raccolti in un libro sussidiario appositamente istituito.

Il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, come previsto dall'Articolo 9 del vigente Statuto, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all'Assemblea dei Soci.

Il CdA ha nominato al proprio interno un Presidente ed un Amministratore Delegato. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e non copre ruoli né esecutivi né gestionali.

Il CdA, con delibera del 2 ottobre 2025, ha inoltre nominato un Segretario, al di fuori dei suoi membri, nella persona dell'avv. Paola Colombo, Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari.

In particolare, in relazione al Sistema dei Controlli Interni (SCI), il Consiglio di Amministrazione della Società:

- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del SCI e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- approva la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle Funzioni Aziendali di Controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali Funzioni e gli Organi Aziendali;
- assicura che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia conforme a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e risultati, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società e coerente con gli indirizzi strategici.
- assicura che le Funzioni Aziendali di Controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza e promuove l'adozione di idonee misure correttive, delle quali valutarne l'efficacia.
- approvare, con cadenza annuale, il programma di attività, compreso il piano di *audit* predisposto dalla Direzione Internal Audit, ed esaminare le relazioni predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo.
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza e promuovere l'adozione di idonee misure correttive, delle quali valutarne l'efficacia.

Al fine di favorire la diffusione di un'adeguata cultura dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Codice Etico, allegato al Modello Organizzativo e di Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito anche "Modello 231"), all'interno del quale sono formalizzati i principi che i componenti degli Organi Aziendali e i dipendenti sono tenuti a rispettare nell'espletamento delle attività attribuite.

### 1.1.2 Comitati Endoconsiliari

Proseguendo nel percorso di rafforzamento della propria governance, il Consiglio di Amministrazione ha istituito tre comitati endo-consiliari, denominati rispettivamente "Comitato Remunerazione e Nomine", il "Comitato Rischi e Parti Correlate (Soggetti Collegati)" e il "Comitato di indirizzo ESG" ciascuno composto da tre amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti.

#### **a) Comitato Remunerazione e Nomine**

Il Comitato Remunerazione e Nomine ha il compito di coadiuvare il CdA, svolgendo funzioni di natura istruttoria, propositiva e, consultiva, in materia di: (i) remunerazione, incentivazione ed obiettivi di performance degli amministratori esecutivi e del personale dipendente di AMCO, al fine di consentire la migliore valutazione degli argomenti oggetto di approvazione del CdA stesso, assicurando chiarezza, affidabilità e assunzione di decisioni indipendenti e informate, scevre da possibili conflitti di interesse e coerenti con il Codice Etico, i valori e la strategia di lungo termine della Società; (ii) composizione e nomina del CdA, al fine di assicurare la presenza di soggetti idonei a svolgere in modo efficace il ruolo loro attribuito.

Il Comitato si compone dei seguenti membri:

- Giuseppe Maresca, Presidente

- Antonella Centra, membro
- Ezio Simonelli, membro

La Direzione Human Resources, Transformation & Internal Communication svolge il ruolo di Segreteria del Comitato Remunerazione e Nomine, curando le attività di supporto. Per completezza di informazione, si segnala che, a far data dal 26 marzo 2026, il ruolo di Segretario del Comitato Remunerazione e Nomine è attribuito al Responsabile della Direzione Legale e Affari Societari.

#### **b) Comitato Rischi e Parti Correlate (Soggetti Collegati)**

Il Comitato Rischi e Parti Correlate (Soggetti Collegati) ha il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni di natura istruttoria, propositiva e consultiva, in materia di governo e gestione dei rischi e sistema di controlli interni per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche della Capogruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

Il Comitato presidia altresì le tematiche relative alle operazioni con parti correlate (soggetti collegati) in conformità alle applicabili disposizioni normative e regolamentari nonché alla disciplina interna in materia tempo per tempo vigenti.

Il Comitato ha, infine, il compito di esaminare preventivamente le proposte di delibera creditizia che rientrano nella competenza del Consiglio di Amministrazione, svolgendo un'adeguata attività istruttoria - anche mediante il coinvolgimento delle Direzioni di Business proponenti e del Responsabile della Funzione Risk Opinion nonché di eventuali ulteriori Strutture Aziendali per competenza - ed esprimendo il proprio parere al riguardo.

A seguito dell'istituzione del Comitato di indirizzo ESG (di cui alla lettera c) di seguito), con delibera del 10 giugno 2025, il CdA ha modificato la composizione del Comitato Rischi e Parti Correlate (Soggetti Collegati), che, pertanto, al 31 dicembre 2025 si compone dei seguenti membri:

- Ezio Simonelli, Presidente
- Annapaola Negri-Clementi, membro
- Silvia Tossini, membro

Il Segretario del Comitato Rischi e Parti Correlate (Soggetti Collegati) è il Segretario del Consiglio di Amministrazione e ne cura le attività di supporto. Il dettaglio in merito alla mission dei comitati endo-consiliari così come alle regole del suo funzionamento sono riportati nel relativo regolamento approvato dallo stesso CdA.

#### **c) Comitato di Indirizzo ESG**

Il Comitato di Indirizzo ESG ha il compito di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni di natura istruttoria, propositiva e consultiva in materia di sostenibilità per le iniziative e le attività volte alla creazione di valore condiviso per tutti gli Stakeholder e alla diffusione di una cultura di sostenibilità quali componenti integranti della strategia aziendale e della performance della Società. In particolare, il Comitato si occupa di tematiche quali: (i) la corretta promozione del genere femminile all'interno dell'organizzazione, secondo principi di merito e di equità, oltre alla corretta remunerazione di tutto il personale indipendentemente dal genere (c.d. gender pay gap), (ii) l'attenzione ai clienti debitori e la corretta gestione dei rapporti con gli stessi, (iii) la valutazione dell'aderenza delle Strutture Aziendali ai migliori principi di governance internazionali e (iv) la valutazione dell'aderenza della Società ai migliori principi di sicurezza informativa (cybersecurity).

La Direzione Legale e Affari Societari svolge il ruolo di Segreteria del Comitato di indirizzo ESG, curando le attività di supporto.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 10 giugno 2025 ha nominato quali componenti del Comitato di indirizzo ESG:

- Antonella Centra, Presidente
- Giuseppe Maresca, membro
- Annapaola Negri-Clementi, membro

### 1.1.3 Comitato per il Controllo sulla gestione

Come precedentemente accennato, a seguito dell'adozione del sistema di governance "monistico" (artt. 2409-sexiesdecies e ss.), con delibera dell'Assemblea del 30 dicembre 2024 è stato istituito e nominato il Comitato per il Controllo sulla gestione.

Il Comitato per il Controllo sulla gestione è pertanto così attualmente costituito:

- Cristina Collura, Presidente
- Lucia Foti Belligambi, Componente
- Marco Tutino, Componente

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, giunge a scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione, e quindi del Comitato per il Controllo sulla gestione. Si procederà quindi alla nomina (o all'eventuale rinnovo) dei componenti l'organo di gestione e quindi di controllo.

Il Comitato per il Controllo sulla gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo in coerenza con le disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società. Con delibera del 10 giugno 2025, il Consiglio di Amministrazione ha altresì attribuito al Comitato per il Controllo sulla gestione le funzioni spettanti all'Organismo di Vigilanza ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (anche "OdV" o "Organismo") e, altresì, disciplinate dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 (anche "MOG") adottato dalla Società.

Tra le responsabilità principali si annoverano le seguenti:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità della struttura organizzativa della Società e del sistema di controllo interno, nonché del sistema amministrativo e contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- accerta l'efficacia di tutte le strutture e le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate, ed è sentito sulla definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse);
- vigila sul processo di informativa finanziaria e sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati nonché sull'indipendenza della società di revisione legale scambiando con quest'ultima i dati e le informazioni richieste per l'espletamento dei rispettivi compiti;
- esercita i compiti assegnati dall'art. 19 del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 al comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- svolge, in coerenza con la propria funzione di controllo, gli ulteriori compiti affidatigli dal Consiglio di Amministrazione.
- nelle sue funzioni di OdV, valuta l'adeguatezza del MOG e vigila sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, curandone il relativo aggiornamento.

Il Comitato per il Controllo sulla gestione ha adottato un proprio regolamento di funzionamento che disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento in conformità alle norme di legge, allo Statuto, nonché ai principi contenuti nelle Disposizioni di Vigilanza.

#### 1.1.4 Amministratore Delegato e Direttore Generale

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di Gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato cura le fasi della progettazione, realizzazione e gestione del Sistema dei Controlli Interni verificandone, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia; cura, altresì, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare:

- si occupa dell'adattamento del Sistema dei Controlli Interni alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo regolamentare; a tal fine verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema dei Controlli Interni, provvedendo a adeguarlo laddove è necessario anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Società;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali;
- riporta tempestivamente al Consiglio di Amministrazione ogni eventuale problematica o criticità, anche derivante da mutamenti del panorama legislativo, con la connessa azione risolutiva.

Lo Statuto prevede altresì che il Consiglio di Amministrazione nomini un Direttore Generale al quale possono essere delegate determinate attribuzioni nell'ambito dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso Statuto prevede che, l'incarico di Direttore Generale possa essere conferito all'Amministratore Delegato, in compatibilità con le vigenti disposizioni normative e regolamentari. Con delibera consiliare del 4 luglio 2023, il Consiglio di Amministrazione ha individuato quale Amministratore Delegato il dott. Andrea Munari, al quale è stato poi attribuito l'incarico di Direttore Generale con delibera consiliare del 28 settembre 2023.

Il dott. Andrea Munari, con delibera del 27 luglio 2023, è stato altresì nominato "Datore di lavoro" ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n.81/2008 e s.m. (di seguito anche il "TUS"), "Responsabile della gestione in materia ambientale" e "Committente" nei casi in cui la Società stipuli contratti di appalto o affidamento di servizi e/o di lavori a terzi.

#### 1.1.5 Condirettore Generale

Nel secondo semestre del 2024 è stata introdotta la figura del Condirettore Generale, che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale nell'attuazione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e nella amministrazione ordinaria della Società. È membro permanente dei comitati manageriali tempo per tempo definiti: Comitato di Direzione, Comitato Crediti, Comitato Real Estate, Comitato Costi, Comitato ESG & Sostenibilità, Comitato Data Governance & AI.

A copertura del ruolo sopra definito è stata nominata la dott.ssa Katia Mariotti in data 5 agosto 2024.

Le responsabilità principali affidate al Condirettore Generale sono le seguenti:

- collaborare con l'Amministratore Delegato / Direttore Generale nella gestione operativa della Società;
- supportare l'Amministratore Delegato / Direttore Generale nel processo di gestione dei rischi e nella gestione degli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- coordinare e supervisionare le Direzioni di Business, le Strutture Aziendali di supporto al business e di controllo operativo sui processi di business;
- supportare l'Amministratore Delegato/Direttore Generale nel processo di approvazione di nuovi prodotti e servizi, nell'avvio di nuove attività, nell'inserimento in nuovi mercati;
- collaborare con l'Amministratore Delegato / Direttore Generale nell'adozione tempestiva delle misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul Sistema dei Controlli interni.

Nell'organigramma vigente al momento della stesura del presente documento, al Condirettore Generale riportano le seguenti Strutture Aziendali:

- Funzione Legal Network & Transaction Support;
- Dipartimento Credit Governance;
- Direzione Data & Portfolio Management;
- Direzione NPE & Outsourcing;
- Direzione Turnaround & Strategic Finance;
- Direzione NPE & Special Partnerships;
- Direzione Real Estate

#### 1.1.6 Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto di AMCO, il Consiglio di Amministrazione nomina, previo parere obbligatorio del Comitato per il Controllo sulla gestione, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Consiglio stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente Preposto, stabilendone i poteri, i mezzi ed il compenso.

Il Dirigente Preposto deve possedere i requisiti di onorabilità previsti per gli Amministratori e deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni nell'area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali.

Con decorrenza 8 settembre 2025, la Dott.ssa Alessandra Cova - Responsabile della Funzione Amministrazione, nonché in possesso dei requisiti sopra menzionati – ricopre l'incarico di Dirigente Preposto, in osservanza di quanto previsto dall'art. 154-bis del TUF e dei requisiti stabiliti dallo Statuto.

In conformità alla normativa aziendale vigente, il Dirigente Preposto svolge i compiti assegnatigli dalla legge, dai regolamenti e dallo Statuto, assicurando la massima diligenza professionale e facendo riferimento ai principi generali comunemente accettati quali best practice in materia di controllo interno. In particolare, il Dirigente Preposto:

- assicura la predisposizione, anche fornendo il proprio supporto nel rispetto delle politiche della Società in materia di gestione della normativa interna, di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;

- attesta, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, con apposita relazione, allegata al bilancio di esercizio e consolidato, nonché alla relazione semestrale:
  - l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle suddette procedure nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
  - che i documenti siano redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, ove applicabili;
  - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
  - l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
  - per il bilancio d'esercizio e per quello consolidato, ove redatto, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Società, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta;
  - per la relazione finanziaria semestrale, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile delle informazioni di cui al comma 4 dell'articolo 154 ter.

Il Consiglio di Amministrazione vigila affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati mezzi e poteri per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

#### 1.1.7 Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit è chiamata a svolgere attività di verifica aventi natura ispettiva e volte a rilevare, in maniera sistematica, il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale, la correttezza dei comportamenti ai fini del contenimento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. In particolare, è incaricata di:

- assicurare un'azione di sorveglianza costante e indipendente sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società, con l'obiettivo di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- effettuare la valutazione del Sistema dei Controlli Interni, la funzionalità degli stessi e l'idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi Aziendali che alle normative interne ed esterne;
- supportare la governance aziendale e assicurare una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del Sistema dei Controlli Interni e sulle risultanze dell'attività svolta agli Organi Aziendali.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Internal Audit riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, potendo comunicare con quest'ultimo e con il Comitato per il Controllo sulla gestione senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Internal Audit, nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, è stata attribuita alla Direzione Internal Audit.

#### 1.1.8 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management, nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, è stata attribuita alla Direzione Chief Risk Officer.

La Funzione Risk Management ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari predisposta dalla Banca d'Italia.

A tal fine, la Funzione Risk Management definisce le metodologie di misurazione dei rischi, effettua un costante controllo e prevede, ove necessario, l'esecuzione di opportuni stress test, riportando agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Società.

La Funzione Risk Management è chiamata, inoltre, a collaborare alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Risk Management riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato per il Controllo sulla gestione senza restrizioni o intermediazioni.

#### 1.1.9 Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha il compito di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme, definito dalla Banca d'Italia come il "*rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)*".

Tale Funzione è incaricata di curare la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di *Business* nonché predisponendo la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali. In tale ambito, propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate, verificandone l'efficacia *ex ante* ed *ex post* per la prevenzione del rischio di non conformità.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile della Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato per il Controllo sulla gestione senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione Compliance, nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, è stata attribuita alla Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

#### 1.1.10 Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita al fine di garantire il rispetto delle normative interne ed esterne in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo nonché di presidiarne e mitigarne i relativi rischi.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme interne ed esterne in materia, in un'ottica di presidio di rischio di riciclaggio e

finanziamento del terrorismo e di verificare l'adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure interne nel rispetto delle normative di legge e regolamentari applicabili.

Al fine di garantire un livello di indipendenza e obiettività operativa adeguato allo svolgimento delle proprie attività e per garantire validi flussi informativi verso gli Organi Aziendali, il Responsabile Antiriciclaggio riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato, potendo comunicare con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato per il Controllo sulla gestione senza restrizioni o intermediazioni.

Si precisa che la figura di Responsabile Antiriciclaggio nominata dal Consiglio di Amministrazione è attribuita al Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio, e nel Responsabile Antiriciclaggio è stato altresì individuato il Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette (di seguito anche “**Delegato SOS**”) al quale compete la valutazione e la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni inviate dalle Funzioni Aziendali in merito a possibili operazioni sospette rilevate nel corso della loro operatività.

La Funzione Antiriciclaggio, nell'ambito dell'organizzazione interna della Società, è stata attribuita alla Direzione Compliance e Antiriciclaggio; pertanto, al Responsabile della Direzione, sono state altresì conferite le deleghe per la Segnalazione delle operazioni sospette e per le segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (“S.A.R.A.”).

### 1.1.11 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di AMCO a marzo 2026 è di seguito rappresentata:

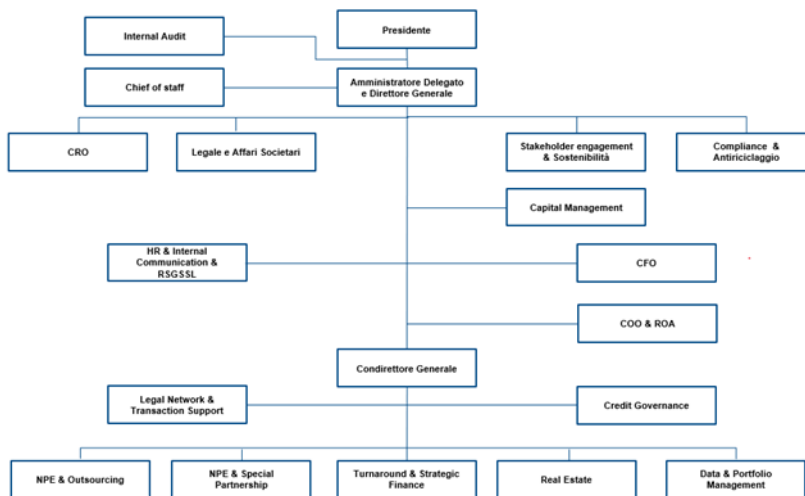


Figura 1 – Organigramma AMCO

## 1.2 **Mappatura dei rischi rilevanti (par. 1, art.435 della CRR)**

Il Consiglio di Amministrazione approva le Politiche di governo e gestione dei rischi (“Risk Policy”) al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società. In tale ambito AMCO rivede la rilevanza dei profili di rischio a cui è esposta, a partire dalla Risk Map contenuta nella Risk Policy. Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2025, risulta esposta ai seguenti rischi:

Area	Ambito	Rischio	Quantif.	Requisito I° Pilastro	Modalità di misurazione/valutazione	
RISK TO CAPITAL	STRATEGICO		Rischio strategico	No	No	Metodologia interna
	CREDITO	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standardizzato	
		Rischio di controparte/CVA	Si	Si	Metodo Standardizzato	
		Rischio di concentrazione	Si	No	Metodologia interna	
		Rischio da cartolarizzazioni	Si	No	n.a	
		Rischio residuo	Si	No	Metodologia interna	
		Rischio immobiliare	Si	No	Metodologia interna	
		Rischio di trasferimento	Si	No	n.a	
		Rischio Paese	Si	No	n.a	
		Rischio da prestiti in valuta	Si	No	n.a	
		MERCATO	Rischio di mercato	Si	Si	Metodo Standardizzato
	Rischio base		Si	Si	n.a	
	OPERATIVO	Rischio operativo	Si	Si	Metodo di Base	
		Rischio informatico	No	No	Metodologia interna	
	COMPLIANCE	Rischio di modello	No	No	n.a	
		Rischio di non conformità	No	No	Metodologia interna	
	TASSO	Rischio di corruzione	No	No	Metodologia interna	
		Rischio tasso nel banking book	Si	No	Metodo Standardizzato	
	REPUTAZIONALE	Rischio reputazionale	No	No	Metodologia interna	
		RISICLAGGIO	Rischio di riciclaggio	No	No	Metodologia interna
RISK TO LIQUIDITY	LIQUIDITA'	Rischio di liquidità	Si	No	Maturity Ladder	
		Rischio da attività vincolate	Si	No	Attività Vincolate /Attivo	

**Tabella 3 – Risk Map**

AMCO considera i seguenti rischi come rilevanti: strategico, credito, concentrazione, residuo, immobiliare, operativo (incluso informatico e esternalizzazione), non conformità, rischio corruzione, tasso sul banking book, reputazionale, riciclaggio, liquidità, attività vincolate e ESG.

### 1.2.1 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguate di decisioni;
- scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Tale rischio è considerato rilevante in funzione del business model della Società ed i possibili fattori esogeni ed endogeni che possono influire su flessione degli utili e/o fondi propri. AMCO valuta il rischio strategico attraverso un'analisi che si sostanzia in un giudizio qualitativo nel contesto del processo ICAAP annuale e in occasione di definizione del piano strategico.

#### **Presidi organizzativi**

Il rischio strategico è gestito tramite:

- la "Politica di pianificazione strategica e budgeting" che definisce i processi di pianificazione strategica e di budgeting (strutture coinvolte, periodicità, scenari di riferimento, modalità di conduzione, e di monitoraggio);
- la "Risk policy", che, nell'ambito della gestione dei rischi, definisce le linee guida per la valutazione ex ante dei rischi connessi a nuove iniziative;
- il "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)";

- la “Politica per l’approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati” che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nonché un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di approvazione di nuovi prodotti e servizi, di avvio di nuove attività e di analisi e valutazione per l’inserimento in nuovi mercati;
- La “Politica ICT Governance”, che ha l’obiettivo di garantire che l’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione sia allineato agli obiettivi strategici della Società, assicurando al contempo efficienza, sicurezza, continuità operativa e conformità normativa;
- La “Politica di Pianificazione Strategica IT” che ha l’obiettivo di rappresentare le linee di indirizzo, definite dal Consiglio di Amministrazione di AMCO per l’individuazione degli obiettivi strategici della Società relativi al sistema informativo aziendale e per la conseguente predisposizione e monitoraggio del Piano strategico per tale ambito;
- La “Procedura per la gestione delle Operazioni di Rilievo Strategico” disciplina il processo adottato dalla Società per la gestione delle Operazioni di rilievo strategico;
- La “Procedura Budgeting e Monitoraggio scostamenti” descrive il processo di Budgeting e di monitoraggio degli scostamenti rispetto a quest’ultimo.

### 1.2.2 Rischio di credito

La rilevanza del rischio di credito è implicita nel business model dato che le performance della Società sono influenzate dalla volatilità dei recuperi e dei tempi di collection dei crediti. Per il rischio di credito AMCO applica la metodologia standard come prevista dalla circolare 288 di Banca d’Italia.

#### **Presidi organizzativi**

Il processo del credito è disciplinato da norme interne di cui i principali elementi, ulteriori alla già citata Risk Policy, sono:

- il “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”, che definisce l’architettura del sistema dei controlli interni;
- la “Politica gestione del credito” che definisce i principi di gestione del credito in ottica strategica, in coerenza con il complessivo quadro regolamentare, permettendo una corretta gestione del rischio del credito e identificando, tramite il monitoraggio, eventuali rischi di compromissione delle efficacie ed efficiente gestione del portafoglio creditizio;
- il “Regolamento dei poteri delegati”, che definisce i poteri operativi delegati in materia di recupero crediti, di operazioni di tesoreria, di investimenti in strumenti di capitale e di debito;
- la “Procedura di gestione del credito” che descrive e regola il processo delle pratiche dei Crediti, nell’ambito dell’operatività banking, in particolare le attività di gestione delle posizioni creditizie (acquisizione, analisi, definizione e execution della strategia di recupero, concessione di nuova finanza, ecc.);
- la “Procedura di verifica della congruità delle valutazioni delle esposizioni creditizie” che prevede il processo di aggiornamento periodico o a seguito di specifici eventi delle valutazioni delle esposizioni creditizie in portafoglio in funzione del portafoglio di appartenenza e del tipo di metodologia di valutazione;

- la “Procedura per la determinazione delle esposizioni High Risk” che regola il processo di classificazione delle esposizioni a rischio particolarmente elevato ai sensi della normativa esterna di riferimento;
- la “Procedura di classificazione del credito” regola il processo operativo di classificazione del credito sia nella gestione del portafoglio *in house* sia in riferimento al portafoglio gestito in outsourcing
- la “Politica per l’approvazione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati”, che definisce il processo per l’approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il “Regolamento del Comitato Crediti”, che disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento del Comitato Crediti in coerenza con quanto previsto dal “Regolamento dei poteri delegati”;
- la “Politica per la valutazione delle esposizioni creditizie” che definisce le linee guida per la determinazione delle previsioni di perdita dei crediti gestiti da AMCO;
- la “Procedura di Emissione della Risk Opinion” che descrive gli ambiti di applicazione, modalità e contenuti dei pareri preventivi, definiti anche “Risk Opinion”, in ottemperanza alla “Risk Policy” tempo per tempo vigente.
- il “Processo di delibera” che regola il processo di delibera nell’ambito della gestione del credito in coerenza con quanto previsto dal “Regolamento dei poteri delegati”;
- il “Catalogo dei controlli di II° livello” che identifica i controlli di competenza delle Direzioni CRO, Antiriciclaggio e Compliance. In quella sede sono formalizzati i controlli di secondo livello sul rischio di credito svolti dalla Funzione Risk Management;
- la “Procedura di monitoraggio del credito” descrive il processo di monitoraggio del credito al fine di consentire alle strutture aziendali preposte di effettuare le attività di gestione del credito monitorando le principali dimensioni creditizie;
- la “Procedura valutazione del credito” regola il processo di valutazione del credito al fine di procedere alla corretta valutazione delle pratiche sia in fase di acquisto che in fase di gestione running;
- il “Processo di rilevazione del valore delle esposizioni creditizie” regola il processo di rilevazione del valore delle esposizioni creditizie al fine di procedere alla corretta stima delle coperture sia in fase di *onboarding* che in fase di gestione *running* dei crediti;
- la “Fair Value Policy” disciplina i principi e le metodologie di determinazione del valore di mercato sugli strumenti che devono essere valutati a Fair Value sulla base del modello di business adottato oppure se esso non supera il test SPPI;
- la “Politica di investimento e gestione immobiliare” descrive i principi e le norme che disciplinano le attività di investimento, acquisto, gestione e vendita degli asset immobiliari rimpossessati da AMCO;
- la “Procedura di Portafogliazione” che descrive e regola il processo di portafogliazione cui la società fa ricorso per lo svolgimento delle attività connesse alle modalità di prima assegnazione delle pratiche ai gestori e agli special servicer e le relative attività di revisione;
- Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione che ne disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento.

### 1.2.3 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. All'interno del rischio di concentrazione sono considerate anche le "grandi esposizioni" definite come le esposizioni pari o superiori al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

#### **Presidi organizzativi**

La Società monitora l'esposizione a tale rischio con cadenza almeno trimestrale ed in occasione delle operazioni rilevanti al fine fornire riscontro tempestivo dell'esposizione assunta o dell'eventuale superamento dei limiti al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo l'esposizione a rischio di concentrazione è normata internamente:

- della "Risk policy", che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- del "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)";
- dal "Regolamento dei poteri delegati" che prevede i limiti di esposizione per i diversi strumenti da cui derivano esposizioni creditizie;
- della "Policy di gestione dei rischi di concentrazione" che definisce le modalità di quantificazione e gestione del rischio di concentrazione.

#### 1.2.4 Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. AMCO è esposta al rischio residuo come rischio di potenziale deprezzamento degli immobili a garanzia del credito che possono risultare in una riduzione dei flussi di cassa attesi dei crediti assistiti da garanzia immobiliare e, pertanto, in una maggiore rischiosità del credito stesso.

#### **Presidi organizzativi**

L'esposizione a rischio residuo è normata all'interno:

- della "Risk policy" che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- del "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)";
- della "Politica per la valutazione dei beni immobili a garanzia dei beni immobili di proprietà" che definisce i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobili a garanzia, il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti, gli ulteriori adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l'informativa e il controllo e gli altri servizi resi dai periti;
- della "Politica per la gestione dei periti immobiliari" che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di selezione, accreditamento e gestione dei periti immobiliari dei quali la Società può avvalersi nella gestione dei crediti *non performing*.

#### 1.2.5 Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è rischio di deprezzamento dei beni immobili di proprietà della società che può portare a perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del mercato di riferimento residenziale e non residenziale.

#### **Presidi organizzativi**

L'esposizione a rischio immobiliare è normata all'interno:

- della “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- il “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”;
- della “Politica per la valutazione dei beni immobili a garanzia dei beni immobili di proprietà” che definisce i principi e i criteri alla base della valutazione dei beni immobili a garanzia, il processo di aggiornamento delle valutazioni immobiliari ed i principali ruoli e responsabilità coinvolti, gli ulteriori adempimenti attinenti alla gestione delle perizie, quali la conservazione, l’informativa e il controllo e gli altri servizi resi dai periti;
- della “Politica per la gestione dei periti immobiliari” che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di selezione, accreditamento e gestione dei periti immobiliari dei quali la Società può avvalersi nella gestione dei crediti non performing;
- la “Politica di investimento e gestione immobiliare” che descrive i principi e le norme che disciplinano le attività di investimento, acquisto, gestione e vendita degli asset immobiliari rimpossessati da AMCO.

### 1.2.6 Rischio operativo (comprensivo del rischio ICT)

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

L’approccio metodologico adottato da AMCO ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% dell’indicatore rilevante medio degli ultimi tre anni, quest’ultimo calcolato ai sensi dell’art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR). Al fine di rendere la valutazione dei rischi operativi maggiormente *risk-sensitive* e più coerente con i processi, i controlli e le forme di mitigazione in essere, AMCO affianca la determinazione del requisito regolamentare con una metodologia interna, maggiormente qualitativa, basata su *assessment* dei principali profili di rischio esistenti e/o emergenti (Risk Self Assessment).

La Funzione Risk Management, sulla base del framework normativo di riferimento e delle *practice* di mercato, ha aggiornato la metodologia di valutazione del rischio informatico connesso all’utilizzo di Applicativi ICT e/o infrastruttura tecnologica a supporto dei processi AMCO, anche al fine di recepire i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2022/2554 (Digital Operational Resilience Act – DORA). Tale metodologia di valutazione, formalizzata nella “Politica per la gestione del Rischio Informatico” prevede:

- l’adozione di un approccio integrato asset-based e threat-based, che consente una valutazione più strutturata del perimetro degli asset ICT e una stima delle minacce basata su evidenze statistiche di settore;
- il rafforzamento del modello di governance del rischio informatico, attraverso l’aggiornamento di ruoli e responsabilità delle Funzioni coinvolte (Chief Risk Officer, Dipartimento CIO e presidi di ICT & Security Governance), con accentramento delle attività di valutazione presso la Funzione Risk Management;
- la formalizzazione di un framework strutturato di trattamento, accettazione e monitoraggio del rischio informatico, integrato con il Risk Appetite Framework aziendale e con il complessivo sistema di gestione dei rischi operativi.

#### **Presidi organizzativi**

I rischi operativi sono monitorati mediante l’adozione di modelli organizzativi così come disciplinati dal D.Lgs n. 231/2001 e di procedure interne definite nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che assegnano

responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze.

Il framework normativo di AMCO in ambito di gestione dei rischi operativi è costituito oltre la già citata “Risk Policy” da:

- il “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”;
- la “Policy di Gestione del Rischio Operativo” che ha l’obiettivo di integrare la valutazione del rischio operativo prevista dal “metodo di base” (BIA – Basic Indicator Approach), affiancando una metodologia interna volta a valutare i principali profili di rischio esistenti e/o emergenti;
- la “Politica per la gestione del rischio informatico” che ha l’obiettivo di definire la metodologia per l’identificazione, misurazione e gestione del rischio informatico, o anche rischio ICT, in coerenza con il quadro regolamentare europeo. L’obiettivo principale è assicurare che i rischi cyber siano identificati, valutati e trattati in modo strutturato e coerente, garantendo la protezione degli asset ICT e la resilienza operativa dell’organizzazione.;
- il “Codice etico” che contiene le regole volte a garantire che i comportamenti degli organi sociali, dei dipendenti e, laddove applicabile, dei soggetti esterni che svolgono attività con la Società siano sempre ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell’elenco del D. Lgs. 231/01;
- la “Procedura di ricerca, selezione e assunzione del personale” che definisce le modalità di ricerca, selezione, assunzione e gestione del personale;
- la “Politica di esternalizzazione delle funzioni aziendali”, che individua il sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all’attività svolta dagli outsourcer, ponendo le basi affinché tali processi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi;
- la “Politica di pianificazione strategica IT”, con la finalità di assicurare la qualità delle informazioni a supporto delle decisioni aziendali, generare valore dagli investimenti connessi all’IT, mantenere i rischi ad un livello accettabile, ottimizzare i costi dei servizi e della tecnologia IT e assicurare la conformità a norme, regolamenti, accordi contrattuali e politiche aziendali;
- la “Politica di Business Continuity Management” che rappresenta lo strumento di gestione delle soluzioni di continuità operativa che AMCO utilizzerà in occorrenza del verificarsi di eventi che comportino un’interruzione o una perdita di elementi definiti critici allo scopo di preservare nel tempo il business e l’organizzazione di AMCO;
- la “Politica ICT Governance” a fine di garantire che l’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione sia allineato agli obiettivi strategici della Società, assicurando al contempo efficienza, sicurezza, continuità operativa e conformità normativa;
- la “Procedura di Incident Management” che ha l’obiettivo di definire l’insieme delle responsabilità, delle attività e degli strumenti che AMCO adotta per prevenire o individuare e rispondere tempestivamente ed efficacemente al presentarsi di incidenti che interessano i servizi erogati, con l’obiettivo di assicurare che la normale operatività di servizio sia ripristinata il più velocemente possibile e che l’impatto sull’utente e sull’operatività di AMCO sia minimo, oltre a consentire il monitoraggio puntuale delle richieste e dei tempi di risoluzione delle problematiche da parte dei diversi fornitori, consentendo dunque una maggior controllo;;

- il “Processo di Service Request Management” che ha l’obiettivo di assicurare che le richieste effettuate dall’Utente siano processate ed eseguite nel minor tempo possibile. In aggiunta l’implementazione del processo consentirà il monitoraggio puntuale delle richieste e dei tempi di risoluzione delle stesse da parte dei diversi fornitori, consentendo dunque un maggior controllo da parte di AMCO;
- la “Procedura ICT Change Management” che ha l’obiettivo di normare un processo strutturato e controllato per la gestione delle *change ICT* e di sicurezza suoi sistemi ICT di AMCO, ossia che le change ICT siano censite, classificate, validate e implementate in maniera presidiata e monitorata per l’intero ciclo di vita, affinché sia minimo l’impatto sulla continuità operativa, la sicurezza e la qualità dei servizi in AMCO;
- la “Procedura di ICT Demand Management” che ha l’obiettivo di raccogliere e qualificare le richieste di demand ICT per consentire una gestione centralizzata della domanda finalizzata alla razionalizzazione e all’ottimizzazione dell’utilizzo delle risorse;
- la “Procedura di Access Management” che ha l’obiettivo di fornire, modificare o revocare agli utenti le abilitazioni per l’utilizzo degli applicativi informatici utilizzati dalla Società;
- la “Procedura gestione acquisti”, che disciplina i principi, le attività da attuare, gli strumenti da impiegare, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo acquisti per l’approvvigionamento di beni, servizi e prestazioni professionali;
- la “Procedura Gestione di Richiesta Real Estate Opinion e Leasing Opinion”, emanata a dicembre 2025, che ha l’obiettivo di descrivere e regolamentare le attività necessarie per avviare la richiesta di una Real Estate Opinion o Leasing Opinion per immobili afferenti a crediti gestiti da AMCO;
- la “Politica per la gestione dei professionisti esterni”, che definisce i principi e le linee guida che governano il processo di selezione, accreditamento e gestione dei professionisti esterni, dei quali AMCO può avvalersi per lo svolgimento di qualunque attività correlata alla gestione e al recupero dei crediti deteriorati; la “Procedura per la gestione dei professionisti esterni” che regola il processo di selezione, di accreditamento e gestione dei Professionisti di cui si avvale AMCO;
- la “Procedura per la gestione dei reclami, degli esposti e dei ricorsi davanti all’arbitro bancario finanziario”, che descrive e regola la gestione dei Reclami, degli Esposti e dei Ricorsi davanti all’Arbitro Bancario Finanziario pervenuti a AMCO e finalizzata ad assicurare la corretta gestione ed evasione, garantendo la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e a mitigare i rischi legali e reputazionali;
- la Procedura gestione Special Servicer che descrive e regola il processo di gestione dei rapporti con gli Special Servicer, oltre che con gli eventuali Sub-Servicer ai quali AMCO fa ricorso per lo svolgimento di attività operative volte a gestire le attività di gestione del portafoglio e recupero del credito su specifici cluster di posizioni, indipendentemente dalla titolarità del credito, nel rispetto di quanto previsto nella “*Politica di Esternalizzazione delle funzioni aziendali*” vigente dei contratti di servicing e special servicing;
- la “Procedura Gestione Outsourcer” che descrive e regola il processo di Gestione Outsourcer cui AMCO fa ricorso per lo svolgimento di attività connesse alla gestione e al monitoraggio delle attività affidate in outsourcing;
- la “Procedura di gestione immobili in locazione” che regola la gestione delle locazioni passive ad uso *benefit* aziendale per i propri dipendenti oppure ad uso ufficio per le proprie sedi;

- la “Procedura gestione dei tassi a sistema e degli adempimenti connessi” che descrive e regola le modalità di gestione dei tassi, disciplinando in particolare i Controlli di I livello relativi alla gestione dei tassi ai fini antiusura predisposti da AMCO.
- della “Politica di gestione delle frodi” che disciplina il framework di gestione delle Frodi, definendo ruoli e responsabilità, strumenti e modalità di identificazione e valutazione del rischio frode e infine modalità di segnalazione e gestione degli eventi di frode.

### 1.2.7 Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità rappresenta il “rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”. Pertanto, il rischio di non conformità interessa e richiede una gestione da parte di tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.

#### **Presidi organizzativi**

Le linee guida per la gestione del rischio di non conformità sono definite dai seguenti documenti aziendali:

- Regolamento della Funzione Compliance, che istituisce la Funzione di gestione del rischio di non conformità all'interno della Funzione Compliance, definendone il ruolo, le responsabilità e i processi operativi in linea con quanto previsto dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia;
- Risk policy;
- Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI).

Per il presidio di specifici rischi di non conformità sono state predisposte le seguenti principali norme interne:

- Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01, comprensivo del Codice Etico della Società, nel quale vengono declinati i principi aziendali e le regole generali di condotta a cui si devono attenere i destinatari del Modello;
- Politica protezione dei dati personali, che definisce i ruoli e le responsabilità nella gestione dei dati personali e, più in generale, le linee guida per un corretto presidio del quadro regolamentare della privacy;
- Politica privacy e recupero del credito nella quale sono definite le linee guida alle quali la società deve attenersi per assicurare la tutela dei dati personali nell'ambito delle attività di recupero del credito condotte;
- Politica sugli adempimenti normativi antiusura, che fornisce indicazioni sulle attività e sull'organizzazione interna necessarie per il rispetto della normativa antiusura;
- Politica sugli adempimenti in materia di Trasparenza, che definisce le linee guida e le attività di controllo per il rispetto della normativa in materia di trasparenza e la correttezza dei comportamenti nelle relazioni con i clienti nell'attuale svolgimento delle attività delle Società;
- Politica gestione operazione con Parti Correlate (Soggetti Collegati), che definisce i principi e le linee guida che governano i processi di gestione delle operazioni con i soggetti collegati;
- Politica dei conflitti di interesse, che definisce i principi e le linee guida volte a identificare, prevenire, gestire e monitorare i conflitti di interesse che possono sorgere nello svolgimento della propria attività;
- Politica omaggi e regalie, che definisce la responsabilità delle diverse unità aziendali coinvolte e fornisce linee guida ai dipendenti sui comportamenti da tenere, in particolare orientando le condotte ai principi di correttezza e di onestà;

- Politica in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, che definisce il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza dei Lavoratori (anche “SGSSL”) adottato da AMCO al fine di garantire il rispetto dei principi per la salute e sicurezza sul lavoro in materia di prevenzione e protezione dai rischi per i Lavoratori;
- Politica per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali, che, in coerenza con le disposizioni normative vigenti, disciplina il processo di esternalizzazione delle funzioni aziendali di AMCO, identificando le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolti;
- Politica di Gestione delle Prestazioni Professionali, della Remunerazione e di Incentivazione aggiornata annualmente, con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione allineati con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio, nonché caratterizzati da sistemi di incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, delle politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese;
- La Politica in materia di segnalazione di comportamenti illegittimi (Whistleblowing), che identificano le modalità di segnalazione di eventuali comportamenti illegittimi, identificando al contempo le misure di tutela dell'identità del segnalante;
- La Politica valutazione idoneità degli Esponenti Aziendali, che definisce i principi e le linee guida del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti aziendali applicati da AMCO.

In linea più generale, in considerazione della diffusione del rischio a tutti i livelli dell'operatività aziendale, il presidio che consente di limitare l'incorrere nel rischio di non conformità è rappresentato dall'intero impianto normativo aziendale.

#### 1.2.8 Rischio di corruzione

Nell'ambito dei rischi di non conformità, il rischio di corruzione riveste una rilevanza specifica per AMCO, in ragione dell'applicazione delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità.

Nell'ambito della propria Strategia di Sostenibilità GSSE e con particolare riferimento al pilastro della Governance sostenibile, la Società ha inteso anche aderire alla norma internazionale volontaria UNI ISO 37001:2016 “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione”, in ottica di continua evoluzione e con l'obiettivo di continuare a generare valore condiviso per sé e i propri stakeholder. A gennaio 2024 AMCO ha ottenuto, da parte dell'Ente Certificatore Bureau Veritas, leader di mercato, la certificazione ai sensi della suddetta norma, con il seguente oggetto: “Acquisto, gestione e recupero di crediti deteriorati (going concern – UTP/PD, gone concern - NPL), inclusa la gestione degli asset immobiliari sottostanti; processi di governance e di supporto connessi”. La certificazione ha validità triennale e prevede verifiche di sorveglianza annuali. A novembre 2025, si è svolta la seconda verifica di sorveglianza annuale, che ha condotto a confermare con successo il mantenimento della certificazione.

#### **Presidi organizzativi**

Le fonti normative interne che consentono di mitigare tale rischio sono riconducibili al Codice Etico Aziendale, al Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 nonché al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), che ha l'obiettivo di formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. I presidi interni volti a mitigare il rischio di corruzione sono stati ulteriormente integrati con il framework ISO 37001:2016.

Il PTPC ha natura programmatica ed è volto a definire le azioni che la Società adotta in tema di anticorruzione, mediante l'individuazione di misure concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Presupposto per l'individuazione di dette misure concrete è l'adeguata gestione del rischio corruttivo, che richiede:

- l'analisi del contesto esterno, finalizzata a rilevare come le caratteristiche ambientali (ad esempio, contesto economico, culturale, portatori e rappresentanti di interessi esterni) possano potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- l'analisi del contesto interno, finalizzata anch'essa ad evidenziare gli aspetti organizzativi e gestionali che possono potenzialmente favorire fenomeni corruttivi;
- la mappatura dei processi aziendali;
- la valutazione del rischio corruttivo;
- il trattamento del rischio che si attua mediante l'individuazione e l'adozione di misure organizzative finalizzate a mitigare i rischi corruttivi;
- il monitoraggio sull'attuazione del Piano nonché delle misure individuate.

Il PTPC, aggiornato a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di AMCO in data 28 gennaio 2026.

### 1.2.9 Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni dei tassi di interesse di mercato determinino effetti sulle attività e passività detenute con finalità diverse dalla negoziazione (c.d. "banking book"), impattando, quindi, sulla redditività e/o sul valore del capitale economico dell'Intermediario finanziario.

In coerenza con la normativa regolamentare AMCO quantifica l'esposizione al rischio di tasso tramite la *sensitivity* del valore economico del banking book ossia la variazione del suo valore economico a seguito di *shock* nelle curve dei tassi di mercato. Tale variazione è calcolata come differenza tra il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi a seguito di uno *shock* dei tassi di interesse e il valore attuale ottenuto utilizzando le strutture di scadenza dei tassi di mercato vigenti alla data di misurazione.

#### **Presidi organizzativi**

L'esposizione a rischio di tasso di interesse è normata all'interno:

- della "Risk policy" che identifica i Risk Owner e le strutture di controllo;
- del "Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)";
- della "Policy per la gestione del rischio di tasso", che individua le linee guida e le regole interne per la gestione del rischio di tasso di interesse, definendo i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nel processo di gestione e disciplinando le fasi in cui esso si articola.

### 1.2.10 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

AMCO identifica il rischio reputazionale come un rischio secondario, ovvero derivante dall'incorrere in altri rischi, quali ad esempio il rischio operativo, il rischio di non conformità e strategico.

In particolare, nel quadro dell'attività di *risk assessment* svolta dalla Funzione Compliance il rischio reputazionale è valutato per ciascuna combinazione di area normativa - processo aziendale tenendo conto di fattori specifici come l'esposizione della Società verso la clientela, le controparti commerciali e gli stakeholder, nonché il potenziale risvolto mediatico e regolatorio.

## Presidi organizzativi

Il rischio reputazionale è gestito tramite:

- la Risk policy, che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- il Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI);
- il Codice Etico, contenente le regole volte a garantire che i comportamenti siano ispirati a criteri di correttezza, collaborazione, lealtà, trasparenza e reciproco rispetto, nonché ad evitare che vengano poste in essere condotte idonee ad integrare le fattispecie di reato e illeciti amministrativi inclusi nell'elenco del D. Lgs. 231/01;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2024 – 2026, al fine di attuare le disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità;
- la Politica per il corretto utilizzo dei Social Media, che disciplina le modalità di utilizzo dei social media da parte dei dipendenti di AMCO;
- la Policy di gestione del rischio operativo, che definisce le modalità di rilevazione e misurazione degli effetti reputazionali derivanti da eventi di natura operativa e identifica i ruoli e le responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione;
- Procedura per la gestione dei reclami e dei ricorsi davanti all'Arbitro Bancario Finanziario, che descrive e regola la gestione dei Reclami e dei Ricorsi davanti all'Arbitro Bancario Finanziario pervenuti a AMCO ed è finalizzata ad assicurarne la corretta gestione ed evasione, garantendo nel contempo la correttezza della relazione tra la Società e i propri clienti e la mitigazione dei rischi legali e reputazionali a carico della stessa;
- Procedura per la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria, che disciplina la gestione delle comunicazioni tra AMCO e l'Autorità Giudiziaria identificando le strutture della Società coinvolte e le relative attività di competenza al fine di garantire il corretto assolvimento delle richieste che pervengono alla Società da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- Procedura delle relazioni istituzionali, che disciplina le attività volte a garantire un'informazione continua, tempestiva, esaustiva e trasparente agli azionisti, agli investitori, agli analisti ed al mercato stesso, al fine di consolidare la fiducia e la trasparenza del mercato.

In linea più generale, il rischio reputazionale, derivante dal rischio operativo e dal rischio di non conformità, incorre a tutti i livelli dell'operatività aziendale, di conseguenza il presidio organizzativo a mitigazione di tale rischio è rappresentato dall'intero impianto normativo aziendale.

### 1.2.11 Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e di finanziamento del terrorismo (di seguito, in breve il “rischio di riciclaggio”) è definito come il “rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni della normativa applicabile, esterna o interna, in materia di contrasto del riciclaggio di denaro di provenienza illecita e del finanziamento del terrorismo”.

In tale accezione, il rischio di riciclaggio interessa e richiede una gestione da parte di tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.

## Presidi organizzativi

Le linee guida per la gestione del rischio di riciclaggio sono definite dai seguenti documenti aziendali:

- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio;
- Risk policy, che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche;
- Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)".

Per il presidio di specifici rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo sono state predisposte le seguenti principali norme interne:

- Politica Antiriciclaggio, redatta in coerenza con il D. Lgs. 231/2007 e successive e modifiche con le Disposizioni di Banca d'Italia in materia tra le quali il Provvedimento recante disposizioni su organizzazione, procedure e controlli in materia antiriciclaggio, con l'obiettivo di dotare la Società di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo e di un sistema informativo idoneo a garantire l'osservanza delle norme legislative e regolamentari in materia antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01, comprensivo del Codice Etico della Società, nel quale vengono declinati i principi aziendali e le regole generali di condotta a cui si devono attenere i destinatari del Modello;
- Procedura Antiriciclaggio contenente le linee guida operative per la gestione degli adempimenti AML;
- La Politica in materia di segnalazione di comportamenti illegittimi (Whistleblowing), che identificano le modalità di segnalazione di eventuali comportamenti illegittimi, identificando al contempo le misure di tutela dell'identità del segnalante.
- La Politica in materia di misure restrittive e sanzioni finanziarie, che disciplina i principi, le responsabilità e le linee guida per la gestione del rischio connesso alle misure restrittive/sanzioni internazionali cui potrebbe essere esposta la Società.
- La Procedura in tema di conservazione dei dati, documentari e informazioni che disciplina la metodologia adottata per la gestione dei sistemi informatici e le attività di registrazione in archivio standardizzato dei rapporti continuativi, delle operazioni e dei legami della Società, nonché definisce il processo di gestione e trasmissione alla UIF delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate.

#### 1.2.12 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che la Società non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*) o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio di liquidità (*Market Liquidity Risk*). Il rischio di liquidità, inoltre, riguarda l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa AMCO a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi sulla marginalità.

Le principali fonti finanziarie di AMCO sono rappresentate dal patrimonio e dalla raccolta tramite collocamento di titoli di debito (*senior unsecured*) presso clientela istituzionale. Il *business model* di AMCO, quindi, non la espone a rischi di liquidità legati all'evoluzione sfavorevole delle poste del passivo data l'assenza di forme di *funding* legate a depositi. D'altro canto, la dinamica dei rientri rivenienti dagli incassi effettuati nell'attività di *collection* presenta elementi di incertezza sull'entità e sul *timing* dei flussi in entrata che rilevano soprattutto nel caso siano pianificati esborsi per l'acquisto di nuovi portafogli e/o vi siano passività in scadenza.

#### **Presidi organizzativi**

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sono definite:

- dalla “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche e;
- del “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”;
- dalla “Policy di gestione del rischio di liquidità” che definisce i ruoli e le responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità, le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi), gli strumenti di misurazione; le attività di monitoraggio e di controllo e le attività di reporting;
- dalla “Procedura di Gestione Tesoreria Aziendale” che definisce i processi di definizione politiche di funding, definizione politiche di investimento, gestione liquidità, gestione flussi finanziari verso LCA e gestione portafoglio titoli AMCO;
- dalla “Politica di gestione della liquidità, raccolta e investimenti” che definisce il modello di gestione della liquidità e i relativi processi in particolare per quanto attiene alla gestione integrata della tesoreria, anche in presenza di separatezza del patrimonio generale dai patrimoni destinati, al fine di garantire una gestione efficiente della liquidità ed un corretto presidio dei rischi ad essa connessi.

### 1.2.13 Rischio di attività vincolate

Il Rischio da attività vincolate è il rischio di flessione degli utili o del capitale connesso alla disponibilità ovvero al costo del *funding unsecured* in situazioni di *stress* dell'istituto e/o di tensione sul prezzo del *collateral* sottostante al *funding secured*. AMCO valuta il proprio rischio da attività vincolate con il rapporto Attivo Vincolato / Attivo così come definito in sede regolamentare.

#### **Presidi organizzativi**

La gestione del rischio di attività vincolate trova la sua collocazione normativa all'interno della “Risk policy” che individua i Risk Owner e le linee guida metodologiche e nel “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”.

### 1.2.14 Rischio ESG (Environmental, Social & Governance)

Con rischio ESG si intende il rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di governance, con impatto sulla performance AMCO e riconducibile a rischi di credito, operativo, e di liquidità ovvero di non conformità.

La Società dal 2022 pubblica nel proprio sito ufficiale il Report di Sostenibilità che descrive la strategia e gli obiettivi in ambito ESG, le azioni intraprese fino a oggi e quelle che saranno implementate nell'arco dei prossimi anni, in coerenza con i “Sustainable Development Goals” dell'Agenda 2030.

#### **Presidi organizzativi**

L'esposizione a rischio ESG è definita all'interno:

- della “Risk policy” che inquadra il rischio nella Risk Map aziendale e ne individua i Risk Owner;
- del “Regolamento del sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative (SCI)”;
- del regolamento interno che prevede:
  - a) il Chief Sustainability Officer (“CSO”), identificato nel Responsabile della Funzione Stakeholder Engagement e Sostenibilità;
  - b) il Comitato ESG e Sostenibilità con funzione propositiva e consultiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione al fine di promuovere la continua integrazione delle *best practice* nazionali e internazionali nella *corporate governance* di AMCO e dei fattori ambientali, sociali e di

governance nelle strategie aziendali volta alla creazione di valore per la generalità degli stakeholder in un orizzonte di medio-lungo periodo, nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile

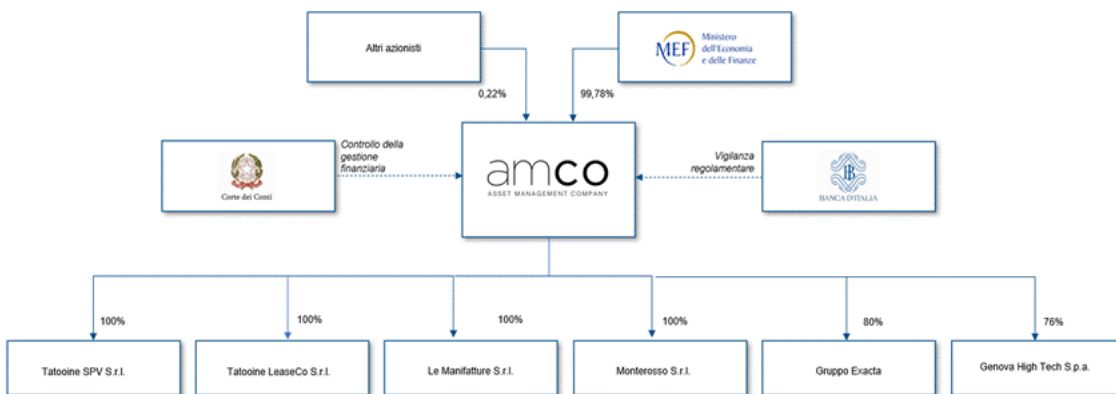
- del Regolamento del Comitato di Indirizzo ESG che disciplina la composizione, il ruolo ed il funzionamento del Comitato di indirizzo ESG
- della Procedura per la gestione delle Operazioni di Rilievo Strategico che delinea le analisi dei profili ESG delle operazioni;
- della Politica di Gestione delle Prestazioni Professionali, Remunerazione e Incentivazione che definisce i principi ESG inclusi nelle politiche di sostenibilità e incentivazione della Società;
- del Piano di Sostenibilità pluriennale 2024-2028, integrato nel Piano Strategico 2024-2028 “Produciamo Valore” e che annualmente descrive gli obiettivi raggiunti l’anno precedente e definisce i nuovi target per l’anno successivo della “Politica Gestione del credito” che definisce i principi di gestione del credito in ottica strategica, considerando con particolare attenzione nel caso di ristrutturazioni ovvero nuova finanza anche l’esposizione ai rischi ESG fisico e di transizione.

## SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

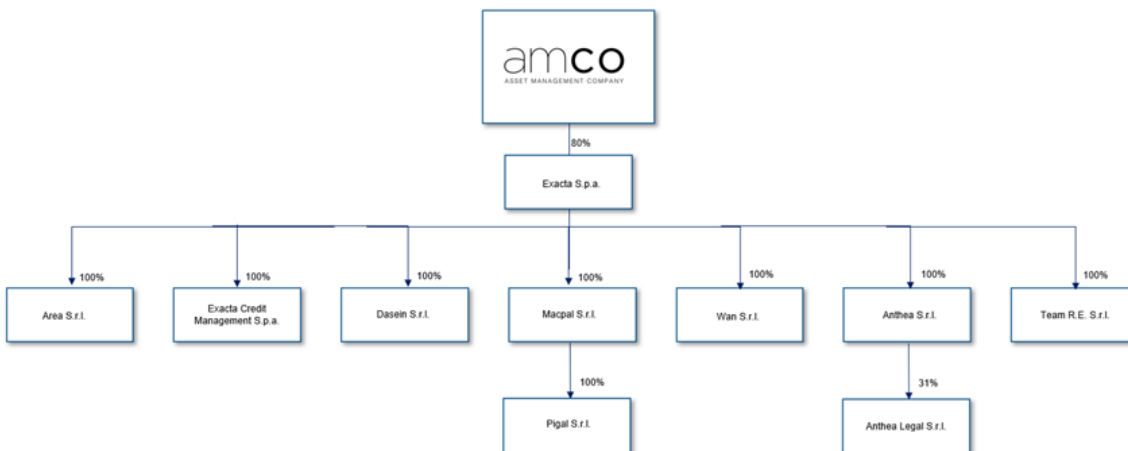
Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano ad AMCO e alle società direttamente rientranti nel perimetro di consolidamento di AMCO.

AMCO predispone il bilancio consolidato del Gruppo AMCO incorporando nella Capogruppo AMCO S.p.A. le entità del Gruppo come sotto descritto

Il Gruppo possiede al 31 dicembre 2025 direttamente ed indirettamente, partecipazioni in 15 società, di cui 12 consolidate integralmente, 2 controllate e valutate al costo (Le Manifatture S.r.l e Monterosso S.r.l.) ed 1 collegata (Anthea Legal S.r.l., facente parte del Gruppo Exacta).



Si descrive inoltre la struttura societaria del Gruppo Exacta



### SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)

I fondi propri sono calcolati dalla Società sulla base dei valori patrimoniali determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tenendo conto delle disposizioni di vigilanza in vigore, (circolare 288/2015 della Banca d'Italia, che recepiscono il Regolamento UE 575 del 2013 - CRR), ed allocando i componenti in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta ad essi.

I fondi propri, inoltre, sono integrati dagli obblighi di informativa al pubblico con riferimento ai regimi transitori previsti dagli articoli 468 e 473-bis – CRR.

Gli attuali elementi che compongono i Fondi Propri della Società sono computabili interamente nel Capitale primario di classe 1 – CET 1.

Voci/Valori	Importo (31.12.2025)	Importo (31.12.2024)
1. Capitale	655.154	655.154
2. Sovrapprezzi di emissione	604.552	604.552
3. Riserve	825.203	796.262
- di utili	830.128	801.191
a) legale	478.303	478.303
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	351.824	322.888
- altre	(4.925)	(4.929)
4. (Azioni proprie)	(72)	(72)
5. Riserve da valutazione	(8.096)	(18.253)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.621)	(1.621)
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(6.263)	(16.321)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(212)	(311)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	26.782	28.941
<b>Totale</b>	<b>2.103.522</b>	<b>2.066.584</b>

Tabella 4 – Composizione dei fondi propri (dati in migliaia di euro)

## **SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

### **4.1 Informativa qualitativa**

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di concentrazione);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 2 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Categoria	Tipologia di rischio	Approccio Misurazione	Metodologia di misurazione
Primo Pilastro	Rischio di credito	Quantitativo	Metodo Standard
	Rischio operativo	Quantitativo	Metodo BIA (Basic Indicator Approach)
Secondo Pilastro	Rischio di tasso d'interesse	Quantitativo	Metodo Standard
	Rischio di concentrazione	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio residuo	Quantitativo	Metodologia interna
	Rischio immobiliare	Quantitativo	Metodologia interna
Rischio di Liquidità	Rischio di liquidità	Quantitativo	Maturity Ladder
	Rischio da attività vincolate	Quantitativo	Attività Vincolate / Attivo

**Tabella 5 – Rischi rilevanti e metodologie di misurazione**

## 4.2 Informativa quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2024
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	5.189.775	5.567.677	4.210.761	4.991.451
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.189.775	5.567.677	4.210.761	4.991.451
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>			374.131	437.239
B.1 Rischio di credito e di controparte			336.861	399.316
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			37.270	37.923
B.5 Totale requisiti prudenziali			-	-
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			4.676.631	5.465.483
C.1 Attività di rischio ponderate			4.676.631	5.465.483
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			41,10 %	37,37 %
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			41,10 %	37,37 %

**Tabella 6 – EBA OV1 (dati in migliaia di euro)**

Tipologia di rischio	31/12/2025	31/12/2024
Rischio di credito	336,9	399,3
Rischio di mercato	0	0
Rischio operativo	37,3	37,9
<b>Capitale interno Rischi I Pilastro</b>	<b>374,2</b>	<b>437,2</b>
Rischio di tasso di interesse	58,2	96,1
Rischio di concentrazione	5,9	13,7
Rischio Residuo	44,8	63,8
Rischio Immobiliare	10,9	0,4
<b>Capitale interno Rischi II Pilastro</b>	<b>119,8</b>	<b>174,0</b>
Fondi Propri	1.922,6	2.066,6
<b>Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>	<b>41,10%</b>	<b>37,37%</b>
<b>Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>41,10%</b>	<b>37,37%</b>

**Tabella 7 - Capitale interno, Requisiti Patrimoniali e Fondi propri (dati in migliaia di euro)**

Tipologia di rischio	Tot. Esposizioni	Valore ponderato	Requisito patrimoniale al 31/12/2025
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	1.335.654	80.959	6.477
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico			
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso organizzazioni internazionali			
Esposizioni verso enti	259.574	51.915	4.153
Esposizioni verso imprese	157.986	115.846	9.268
Esposizioni al dettaglio	420	313	25,07238
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili			
Esposizioni in stato di default	2.308.929	2.434.201	194.736
Posizioni associate a rischio particolarmente elevato	803.348	1.203.648	96.292
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite			
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione			
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine			
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OICR)	79.955	79.955	6.396
Esposizioni in strumenti di capitale	69,68092	69,681	5,57448
Altre esposizioni	243.838	243.838	19.507
<b>TOTALE</b>	<b>5.189.775</b>	<b>4.210.745</b>	<b>336.860</b>

**Tabella 8 - Rischio di credito - requisito patrimoniale per classe di esposizione (dati in migliaia di euro)**

## **SEZIONE 5 – INFORMAZIONI GENERALI SUI CREDITI (ART. 442 CRR)**

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

### *5.1.1 Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti*

Per quanto riguarda le attività acquisite già classificate come deteriorate al momento dell'acquisto c.d. "POCI" (*Purchased or Originated Credit Impaired*) al momento della rilevazione iniziale non deve essere rilevato alcun fondo a copertura perdite per le attività finanziarie POCI a condizione che la perdita attesa sia già considerata nel fair value dell'attività finanziaria al momento dell'acquisto e questa sia inclusa nel calcolo del tasso interno effettivo corretto del credito.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse da quelle acquisite o originate *impaired* vengono contabilizzate al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Tale criterio non viene utilizzato per le esposizioni di durata inferiore ai 12 mesi (data la non significatività dello stesso per tale fattispecie).

Qualora le attività finanziarie creditizie non rispettino i criteri dell'IFRS 9 per essere classificati a costo ammortizzato (in quanto non hanno superato l'SPPI test) sono classificate come attività finanziarie obbligatoriamente valutate a *fair value* di Livello 3.

### *5.1.2 Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali*

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo stage cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in bonis, lo *stage 2* accoglie i crediti in bonis *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito ("significativo deterioramento") rispetto all'iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie *non performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore. Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in bonis classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in bonis in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Per le attività deteriorate, l'importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

I flussi di cassa attesi tengono conto dei tempi di recupero stimati e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo concorrono alla formazione del margine di interesse. Il costo ammortizzato corrisponde al valore nominale.

Per quanto riguarda le attività finanziarie POCI, la componente reddituale in termini di interessi attivi viene rilevata calcolando un tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" definito stimando i flussi di cassa futuri in considerazione di tutti i termini contrattuali e le perdite creditizie attese. Il tasso di interesse effettivo "*credit adjusted*" è calcolato al momento dell'iscrizione iniziale ed è il tasso che attualizza esattamente i futuri incassi stimati, rendendo pari la loro sommatoria al valore di iscrizione iniziale dell'attività comprensivo dei costi di transazione.

Nel caso di attività finanziarie obbligatoriamente valutate a *fair value* di Livello 3 vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati alle attività finanziarie iscritte in tale voce, basati su dati rilevabili sul mercato o su informative interne al Gruppo.

### 5.1.3 Cancellazione dei crediti

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

## 5.2 Informativa quantitativa

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle "esposizioni creditizie" i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.886.591	761.218	4.277	3.250	121.348	2.776.683
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.243.804	1.243.804
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	331	36.598	19	-	1.590	38.538
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	120.542	11.030	-	-	-	131.573
<b>Totale (31.12.2025)</b>	<b>2.007.465</b>	<b>808.846</b>	<b>4.296</b>	<b>3.250</b>	<b>1.366.742</b>	<b>4.190.598</b>
<b>Totale (31.12.2024)</b>	<b>2.273.194</b>	<b>1.268.645</b>	<b>4.195</b>	<b>-</b>	<b>1.395.000</b>	<b>4.941.034</b>

**Tabella 9 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (dati in migliaia di euro)**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>										
<b>A.1 A vista</b>	<b>207.402</b>				<b>129</b>				<b>207.273</b>	
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate	207.402		X		129		X		207.273	
<b>A.2 Altre</b>	<b>94.347</b>			<b>127.549</b>	<b>1.993</b>			<b>91.061</b>	<b>128.843</b>	<b>131</b>
a) Sofferenze	X			98.818	X			83.285	15.533	131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			10.147	X			1.249	8.898	
b) Inadempienze probabili	X			21.031	X			75	20.956	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X			20.787	X			7	20.780	
c) Esposizioni scadute deteriorate	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X	7.700			X	7.700		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	94.347		X		1.993		X		92.354	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
<b>TOTALE A</b>	<b>301.749</b>			<b>127.550</b>	<b>2.122</b>			<b>91.061</b>	<b>336.116</b>	<b>131</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>										
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate	78.838		X				X		78.838	
<b>TOTALE B</b>	<b>78.838</b>								<b>78.838</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>380.587</b>			<b>127.550</b>	<b>2.122</b>			<b>91.061</b>	<b>414.954</b>	<b>131</b>

**Tabella 9.A - Esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>										
a) Sofferenze	X		28.754	5.074.277	X		28.316	3.082.287	1.992.427	279.488
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		-	345.468	X		-	99.096	246.372	4.963
b) Inadempienze probabili	X		32.272	1.146.166	X		-	390.567	787.890	9.790
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		22.439	704.935	X		-	185.014	542.360	249
c) Esposizioni scadute deteriorate	X		19	5.959	X		-	1.682	4.296	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		-	2.097	X		-	794	1.303	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-		X	3.309			X	59	3.250	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		X	2.537			X	46	2.491	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.260.820		X	15.133	1.836		X	79	1.274.039	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		X	3.866			X	69	3.798	-
<b>TOTALE A</b>	<b>1.260.820</b>		<b>61.045</b>	<b>6.244.863</b>	<b>1.836</b>		<b>28.316</b>	<b>3.474.675</b>	<b>4.061.901</b>	<b>289.278</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>										
a) Deteriorate	X		950	55.535	X		-	-	56.485	-
b) Non deteriorate	5.445		X	-	-		X	-	5.445	-
<b>TOTALE B</b>	<b>5.445</b>		<b>950</b>	<b>55.535</b>	<b>-</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>61.930</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>1.266.265</b>		<b>61.996</b>	<b>6.300.398</b>	<b>1.836</b>		<b>28.316</b>	<b>3.474.675</b>	<b>4.123.832</b>	<b>289.278</b>

**Tabella 9.B - Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti (dati in migliaia di euro)**

Causali/Categorie	Italia nord Ovest		Italia nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	402.153	356.327	204.054	326.352	628.126	1.412.354	759.872	1.057.850
A.2 Inadempienze probabili	247.286	73.036	126.743	43.655	282.128	181.058	154.831	92.852
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	491	643	145	87	1.524	398	2.137	553
A.4 Esposizioni non deteriorate	228.429	417	37.090	9.508	1.309.785	1.800	1.656	30
<b>Totale A</b>	<b>878.358</b>	<b>430.424</b>	<b>368.031</b>	<b>379.602</b>	<b>2.221.562</b>	<b>1.595.611</b>	<b>918.495</b>	<b>1.151.285</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	38.447		11.082		5.673		1.284	
B.2 Esposizioni non deteriorate	68.843		9.998		5.448			
<b>Totale B</b>	<b>107.290</b>		<b>21.080</b>		<b>11.121</b>		<b>1.284</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>985.648</b>	<b>430.424</b>	<b>389.111</b>	<b>379.602</b>	<b>2.232.683</b>	<b>1.595.611</b>	<b>919.779</b>	<b>1.151.285</b>

**Tabella 10 – Esposizione creditizia per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (dati in migliaia di euro)**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie		Banche	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.852	538	15.533	83.285	1.324.053	2.142.159	662.984	967.907		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili	666		20.956	75	704.695	337.475	84.810	52.739		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			20.780	7	494.775	161.134	47.585	23.880		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					3.876	1.175	420	507		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.291	794	11	0		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.243.804	1.557	39.676	9.539	32.979	409	505	8	259.955	242
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
<b>Totale A</b>	<b>1.247.322</b>	<b>2.095</b>	<b>76.165</b>	<b>92.900</b>	<b>2.065.602</b>	<b>2.481.218</b>	<b>748.719</b>	<b>1.021.161</b>	<b>259.955</b>	<b>242</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate					51.445		5.040			
B.2 Esposizioni non deteriorate			78.838		5.450		2			
<b>Totale B</b>			<b>78.838</b>		<b>56.894</b>		<b>5.043</b>			
<b>Totale (A+B) (T)</b>	<b>1.247.322</b>	<b>2.095</b>	<b>155.003</b>	<b>92.900</b>	<b>2.122.497</b>	<b>2.481.218</b>	<b>753.762</b>	<b>1.021.161</b>	<b>259.955</b>	<b>242</b>
<b>Totale (A+B) (T-1)</b>										

**Tabella 11 - Esposizione per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (dati in migliaia di euro)**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale (31.12.2025)	Totale (31.12.2024)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
<b>1. Crediti verso banche</b>	823						422				1.245	-374
- per leasing												
- per factoring												
- altri crediti	823						422				1.245	-374
<b>2. Crediti verso società finanziarie</b>												1
- per leasing												
- per factoring												
- altri crediti												1
<b>3. Crediti verso clientela</b>	15.657				-61.533	-244.671			290.824		277	-21.639
- per leasing					-55.354				44.643		-10.711	-5.191
- per factoring												
- per credito al consumo												
- prestiti su pegno												
- altri crediti	15.657				-6.179	-244.671			246.181		10.988	-16.448
<b>Totale</b>	<b>16.480</b>				<b>-61.533</b>	<b>-244.671</b>			<b>290.824</b>		<b>1.522</b>	<b>-22.013</b>

**Tabella 12 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (dati in migliaia di euro)**

## SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO NEL METODO STANDARDIZZATO (ARTT. 444 E 453 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo “standardizzato”, così come regolato dalla Circolare n. 288/2015 e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), in base alla natura della controparte, e l’applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni per classe, sulla base delle valutazioni raccordate per i rating delle seguenti agenzie di rating: Standard & Poor’s, Moody’s Investors Service, Fitch Rating e DBRS Ratings Limited.

Si specifica inoltre che le esposizioni “senza rating” corrispondono per la maggior parte alle esposizioni verso la clientela “deteriorate” trattandosi di attivi problematici riferibili a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating.

	Moody’s	Fitch Standard&Poor’s DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Tabella 13 – Classi di rating esterne

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>		2.089	50.288				6.048.437	6.100.814
- Primo stadio		2.089	50.288				55.096	107.473
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							31.035	31.035
- Impaired acquisite o originate							5.962.306	5.962.306
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>							1.245.361	1.245.361
- Primo stadio							1.245.361	1.245.361
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>							244.454	244.454
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate							244.454	244.454
<b>Totale (A+B+C)</b>		2.089	50.288				7.538.252	7.590.629
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>							140.768	140.768
- Primo stadio							84.283	84.283
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							950	950
- Impaired acquisite o originate							55.535	55.535
<b>Totale D</b>							140.768	140.768
<b>Totale (A+B+C+D)</b>		2.089	50.288				7.679.020	7.731.397

Tabella 14 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa per classi di rating esterni (dati in migliaia di euro)

## **SEZIONE 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)**

Data l'assenza di un portafoglio di negoziazione, nel contesto AMCO tale rischio si concretizza esclusivamente nella componente di rischio cambio legato a esposizioni in forma di crediti in valuta.

Al 31/12/2025 AMCO detiene esposizioni in valuta per un ammontare di € 5,5 Mil., interamente dovuta a crediti in USD.

Al 31 dicembre 2025 la componente rischio cambio per AMCO risulta residuale, mantenendosi sotto la soglia regolamentare del 2% dei Fondi Propri; il rischio di mercato viene pertanto considerato pari a 0 Mil.

## **SEZIONE 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

Come indicato all'interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi AMCO applica il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Secondo tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale.

A fine 2025 tale metodologia determina un assorbimento di capitale pari a € 37.3 Mil.

## **SEZIONE 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

### **9.1 Informativa qualitativa**

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- nella Voce 70 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale:
  - la partecipazione nel Gruppo Exacta il cui valore al 31 dicembre 2025 è pari a € 127,18 mil.
  - la partecipazione nella società Genova High Tech S.P.A il cui valore di carico al 31 dicembre 2025 è pari a € 350,0 mila
  - la partecipazione nei veicoli Tatoonine SPV S.r.l. e Tatoonine Leaseco S.r.l., il cui valore di carico al 31 dicembre 2025 è pari a €411,68 mila;
  - le partecipazioni nelle società operative Le Manifatture S.r.l. e Monterosso S.r.l., iscritte rispettivamente ad un valore di € 11,0 mila e € 10 mila al 31 dicembre 2025;
- nella Voce 20 c “Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value” sono incluse azioni e strumenti finanziari partecipativi per €15,0 milioni;
- nella Voce 30 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” strumenti finanziari partecipativi per €493,43 mila.

## **SEZIONE 10 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

Per effettuare il calcolo del rischio di tasso d'interesse AMCO ha fatto ricorso alla metodologia del *Supervisory Test* che prevede:

- la classificazione delle voci attive e passive nelle fasce temporali secondo la vita residua o la data di "riprezzamento". Per quanto riguarda i crediti verso clientela tale classificazione è stata effettuata sulla base del profilo di scadenze definito contabilmente per singolo rapporto (piani POCl – IFRS9 - oppure tramite i piani di recupero individuati internamente);
- la determinazione dell'esposizione netta per fascia;
- il calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia mediante il prodotto tra i fattori di ponderazione e l'esposizione netta;
- la determinazione dell'esposizione complessiva per tutte le fasce e le valute rilevanti come somma delle esposizioni determinate al punto precedente.

La ponderazione delle esposizioni nette per fascia prevede uno scenario di *shock* parallelo della curva dei tassi di rendimento (positivo/negativo) pari a +/- 200 bps.

Considerando la configurazione delle poste dell'attivo e del passivo sensibili la Società presenta una *duration* modificata media in equilibrio tra attivo e passivo. Con le emissioni avvenute nei primi mesi del 2026 (€ 750 mil., scadenza a 3 anni e € 300 mil., con scadenza a 12 anni) la *duration* del passivo è aumentata significativamente, superando quella dell'attivo, causando la contrazione del capitale assorbito. Al 31 dicembre 2025 l'assorbimento di capitale relativo al rischio di tasso di interesse è pari a € 58,2 mil.

## **SEZIONE 11 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

Le informazioni che seguono sono tratte dalla Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione per l'esercizio 2025, redatto in conformità alle Disposizioni di Vigilanza. In conformità alle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare 288/2015) e alla normativa interna ed esterna vigente in materia, AMCO definisce la propria Politica di gestione delle prestazioni professionali, della remunerazione e di incentivazione (di seguito, per brevità, "**Politica di Remunerazione**" o "**Politica**") con l'obiettivo di pervenire a sistemi di remunerazione che - oltre a dover essere allineati con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di sostenibilità nel lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio e conflitto di interesse - siano caratterizzati da sistemi di incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, delle politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

La sostenibilità, intesa come capacità delle aziende di creare valore economico nel lungo periodo, è sempre più centrale nell'attuale contesto regolamentare di mercato e costituisce un fattore competitivo differenziante per le aziende che attuano politiche a riguardo. In quest'ottica, l'integrazione dei principi "*Environment*", "*Social Sustainability*" e "*Governance*" nella Politica costituisce un passaggio chiave per AMCO per garantire un sempre più solido legame tra performance individuale, sostenibilità del business e della Società stessa.

La Politica è approvata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore delegato, previo parere consultivo favorevole espresso dal Comitato Remunerazione e Nomine, coerentemente con il modello di governance adottato dalla Società. Il documento è riesaminato dagli organi preposti con periodicità almeno annuale ed è sottoposto all'approvazione ogni qual volta modifiche normative interne/esterne, modifiche organizzative rilevanti, mutamenti del business aziendale ovvero eventi esterni richiedano la variazione e/o l'integrazione dei suoi contenuti.

La Direzione Human Resources, Transformation & Internal Communication (di seguito, per brevità, "**Direzione Human Resources**" o "**Direzione HR**" o anche solo "**HR**") si occupa del riesame della Politica di Remunerazione, formulando una proposta di revisione o di conferma, tenendo conto, in particolare, dell'evoluzione del mercato, delle strategie e della propensione al rischio della Società, raccordandosi a tal fine con le altre competenti Direzioni e Funzioni Aziendali che, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento Interno della Società tempo per tempo vigente, forniscono il proprio contributo al processo, come in particolare di seguito sintetizzato:

- Direzione Human Resources: collabora e supporta l'Amministratore Delegato e il RemCo per fornire tutte le informazioni necessarie e opportune per la definizione, la presa di decisioni consapevoli e l'attuazione della Politica di Remunerazione; assicura, in collaborazione con le Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della presente Politica e il suo corretto funzionamento; coordina il processo di individuazione e definizione del Personale Più Rilevante, propone all'AD il sistema di valutazione della performance, il sistema premiante e il sistema dei piani di carriera in coerenza con la Politica di Remunerazione; definisce ex ante, in collaborazione con la Direzione CRO e la Funzione P&C, le soglie minime di accesso alla componente variabile della Remunerazione (Gate), da sottoporre all'approvazione degli Organi competenti; verifica, con il supporto delle Strutture Aziendali competenti per materia nonché dei responsabili gerarchici delle risorse, i livelli di raggiungimento degli obiettivi e la sussistenza delle condizioni di accesso alle forme di remunerazione variabile; assicura il monitoraggio delle prassi di mercato a titolo di benchmarking.

- Direzione Compliance & AML: assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della Politica; verifica che il sistema remunerativo aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto e del Codice Etico; analizza il modo in cui la Politica incide sul rispetto della legislazione, dei regolamenti, delle politiche interne e della cultura del rischio (es. rischi reputazionali) da parte della Società, segnalando all'AD e ove necessario al CdA tutti i rischi di conformità e i problemi di inosservanza eventualmente individuati; è coinvolta nel processo di identificazione del Personale Più Rilevante al fine di assicurare la coerenza con gli assetti di governo societario;
- Direzione Chief Risk Officer assicura, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della Politica con particolare riferimento alle componenti di rischio; contribuisce nell'assicurare la coerenza della Politica alla propensione al rischio e nell'individuare eventuali obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi rilevanti coerentemente con il Risk Framework definito; collabora con la Direzione HR e la Funzione Planning & Control, Treasury & Markets nella definizione ex ante delle soglie minime di accesso alla componente variabile della remunerazione (cd. Gate); assicura l'adeguatezza delle valutazioni quali-quantitative da adottare per la determinazione del Personale Più Rilevante rispetto al profilo di rischio della Società;
- Direzione Internal Audit: verifica, nell'ambito della propria pianificazione di Audit, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla Politica e alle Disposizioni di Vigilanza e alla normativa di riferimento ai fini dell'adozione di eventuali misure correttive; i risultati delle verifiche e le eventuali anomalie sono portati a conoscenza delle Strutture Aziendali coinvolte e degli Organi Societari ai fini dell'adozione di eventuali misure correttive e, ove necessario, di una pronta informativa all'Autorità di Vigilanza.
- Direzione Data & Portfolio Management: supporta in generale l'Alta Direzione, in coordinamento con la Direzione HR e la Funzione Planning & Control, per la definizione dei target complessivi di business e del sistema incentivante contribuisce ex ante, alla corretta definizione degli obiettivi direzionali, funzionali e individuali, nonché dei relativi indicatori di performance e criteri di assegnazione, di segmentazione, portafogliazione e calcolo delle posizioni creditizie relative ai portafogli per le Direzioni di Business; assicura il monitoraggio e predispone il reporting operativo periodico sull'andamento delle attività di gestione e recupero dei crediti rispetto agli obiettivi e al budget, organizzando performance meeting a diversi livelli organizzativi e fornendo in particolare alle Direzioni di Business l'analisi delle dinamiche gestionali relative ai portafogli gestiti; assicura e predispone la reportistica ai fini della verifica ex post delle performance ottenute rispetto agli indicatori definiti per il business contribuendo al processo di calcolo dell'incentivazione variabile;
- Direzione Chief Financial Officer: supporta il processo nell'ambito della declinazione degli obiettivi attribuiti ai dipendenti della Società ai fini del raggiungimento dei risultati pianificati e, in una logica ex post, ai fini della verifica delle performance ottenute; supporta l'Alta Direzione nella declinazione degli obiettivi aziendali attribuiti al personale, in una logica ex post, nella verifica delle relative performance ottenute; contribuisce ex ante, in collaborazione con le Direzioni HR e CRO, alla definizione delle soglie minime di accesso alla componente variabile della remunerazione (cd. Gate) e degli indicatori aziendali da sottoporre all'approvazione degli Organi competenti unitamente alla Politica; verifica, con il supporto della Direzione CRO, il raggiungimento dei Gate e degli indicatori aziendali per quanto di competenza;
- Direzione Legale e Affari Societari: partecipa alla definizione e revisione della Politica, con particolare riferimento ai compensi e agli aspetti relativi ai membri degli Organi Aziendali della Società, assicurando la coerenza della Politica con gli assetti di governo societario adottati; è coinvolta nel processo di identificazione del Personale Più Rilevante al fine di assicurare la coerenza con gli assetti

di governo societario, assicura che il sistema premiante aziendale sia tale da contenere opportunamente i rischi legali.

La Politica di Remunerazione persegue lo scopo di definire i principi e le regole alla base dei sistemi e delle pratiche retributive di AMCO per il personale dipendente. In particolare, detti principi e regole sono definiti in modo tale da:

- attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità individuali e professionali necessarie per il perseguimento degli obiettivi aziendali di sviluppo del business;
- allineare gli interessi del management e della Società con quelli dell'azionista e degli stakeholder rilevanti;
- creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per tutti i soggetti coinvolti in linea con gli obiettivi del Piano Industriale, quelli del Risk Framework e con il Piano di Sostenibilità ESG;
- prevedere approcci alla retribuzione che contribuiscono alla sostenibilità della Società e alla sana e prudente gestione in linea con i Valori di AMCO;
- sensibilizzare le risorse rispetto a tematiche di governance, compliance normativa e gestione del rischio;
- definire gli elementi della retribuzione complessiva anche grazie al costante monitoraggio delle prassi di mercato di riferimento;
- qualificare il rapporto tra la componente variabile e fissa della retribuzione, i sistemi di incentivazione della Società e i *benefit*;
- garantire meritocrazia rispetto alla *performance* del singolo, in ottica di equità interna.

La definizione della Politica di Remunerazione tiene conto del principio di proporzionalità, del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta. In tale contesto si persegue l'obiettivo di evitare nel sistema incentivante distorsioni che possano indurre i destinatari della Politica a porre in essere condotte in violazione di normative, assumere rischi eccessivi per la Società o praticare comportamenti non a norma pur di massimizzare i redditi.

### **11.1 Identificazione del Personale Più Rilevante**

Nell'ambito del processo per l'identificazione del Personale Più Rilevante - che si basa sui criteri qualitativi e quantitativi del Regolamento delegato (UE) n. 923/2021 - trova applicazione il criterio di proporzionalità e si tiene conto del modello di governance, organizzativo e operativo della Società, in linea con le *best practice* individuate nelle Disposizioni di Vigilanza per individuare le posizioni che possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Società.

L'analisi effettuata a opera della Direzione HR, anche con il supporto delle Direzioni Compliance e CRO, della Direzione Legale e Affari Societari, in relazione agli eventuali ambiti di rispettiva competenza, ha delineato un perimetro composto dalle seguenti risorse:

- i membri del CdA;
- i responsabili delle Direzioni Internal Audit, CRO, Compliance & Antiriciclaggio, Legale e Affari Societari, CFO, COO, Human Resources, D&PM, Capital Management, il Condirettore Generale e

i responsabili delle Direzioni di Business a suo diretto riporto, nonché il Responsabile della Funzione SE&S.

Il Personale Più Rilevante della Società viene identificato al fine di adottare opportuni ulteriori presidi in materia di remunerazione e incentivazione, nonché di governance societaria. In particolare, infatti, è riservata al CdA, previo parere favorevole espresso dal RemCo, l'approvazione delle componenti fisse e variabili del PPR (ivi inclusi gli obiettivi di performance collegati alle componenti variabili).

## **11.2 Remunerazione degli organi aziendali e componenti della remunerazione del personale dipendente**

Si precisa che la Politica di remunerazione viene applicata a tutto il personale dipendente della Società, ivi incluso l'Amministratore Delegato in quanto dipendente della stessa. Tutti i membri del CdA non dipendenti di AMCO sono esclusi dall'applicazione della presente Politica, ivi inclusi i sistemi di remunerazione variabile. A tal proposito, si segnala che l'assetto dei compensi degli Organi Societari di AMCO risulta definito dagli organi competenti secondo la normativa vigente e lo Statuto della Società.

### Personale dipendente

La remunerazione del personale dipendente, ivi incluso il Personale più Rilevante, è costituita da una componente fissa e da una componente variabile così definite<sup>3</sup>:

- **componente fissa**, che comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, sia quando riconosciuti a tutto il Personale (per esempio coperture assicurative sanitarie) sia quando assegnati per categoria, per fascia di membri del personale o per ruolo aziendale ricoperto, oltre ai piani di welfare aziendale finalizzato a promuovere il benessere dei dipendenti e, ove previsto dalla normativa, dei loro familiari; può comprendere, in casi particolari, elementi anche temporanei della retribuzione legati a specifiche situazioni (es. indennità); tale componente viene determinata e valutata sulla base di alcuni principali fattori: ruolo e livello di responsabilità della posizione, competenza professionale e capacità operative, raffronto con i corrispondenti livelli praticati sul mercato del lavoro di riferimento;
- **componente variabile**, rappresenta quella componente - eventualmente riconosciuta - correlata alle *performance* aziendali e individuali del Personale dipendente, tenuto conto dei rischi assunti nel corso dell'attività.; si basa su criteri meritocratici e sulla condivisione dei risultati aziendali complessivi; la Società ha individuato i seguenti possibili sistemi di incentivazione variabile:
  - sistema di incentivazione a breve termine di tipo "Management By Objectives" (c.d. "**MBO**"), sistema incentivante strutturato che si avvale di schede obiettivo individuali coerenti con i piani strategici e operativi e con la posizione organizzativa del personale destinatario, di norma assegnato, come previsto dall'accordo sindacale, a tutto il personale dipendente in forza entro una certa data. L'effettiva erogazione (cash up-front) di tale componente variabile è legata al soddisfacimento preliminare di soglie minime di indicatori aziendali (cd. "*Gate*"), nonché al raggiungimento di obiettivi aziendali, direzionali, funzionali e individuali, ciascuno con incidenza differente sulla base del livello di responsabilità gestionale e delle leve operative disponibili per il raggiungimento dei risultati;
  - sistema di incentivazione a lungo termine "Long Term Incentive" (c.d. "**LTI**"), ossia il possibile sistema incentivante strutturato basato su obiettivi aziendali pluriennali ed erogabile rispetto al positivo completamento del piano operativo/gestionale stabilito; può essere destinato in aggiunta all'MBO alle

<sup>3</sup> AMCO si avvale di un sistema di pesatura delle posizioni come architrave della politica retributiva, per le componenti di retribuzione monetaria e non monetaria, anche al fine di confrontare le proprie prassi con i mercati esterni di riferimento tempo per tempo definiti.

risorse strategiche aziendali così come definite dal CdA, previo parere favorevole del RemCo, per ogni Ciclo di assegnazione. Ai fini dell'erogazione del premio in denaro (cash up-front) è previsto il superamento di condizioni di sostenibilità definite ex-ante (i.e. Gate) e il raggiungimento di obiettivi di performance pluriennali comuni.

L'accesso alle componenti variabili della remunerazione prevede in ogni caso condizioni di eleggibilità da verificarsi prima dell'erogazione del premio per la singola risorsa.

In relazione alla componente variabile di breve termine di competenza del 2025 (MBO), sono stati definiti indicatori che garantiscano anche il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale della Società (connessi al Risk Framework aziendale) ai fini della determinazione delle soglie minime aziendali di accesso alla componente variabile di breve termine MBO. L'orizzonte temporale (cd. *Performance Period*) per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi relativi al sistema di incentivazione a breve termine MBO corrisponde all'esercizio di riferimento della Politica di Remunerazione e, pertanto, si basa sui risultati rilevati al termine del menzionato esercizio.

L'effettiva assegnazione della componente variabile MBO e la relativa entità sono definite in esito al processo di valutazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati a ciascuna risorsa coordinato dalla Direzione Human Resources. In particolare, posto il superamento delle suddette soglie minime aziendali di accesso alla componente variabile, si rileva quanto segue:

- qualora complessivamente la somma del livello di raggiungimento dei risultati aziendali di Direzione/Funzione Aziendale e individuali conseguiti sia inferiore alla soglia del 60%, non sarà prevista alcuna corresponsione del bonus;
- qualora complessivamente la somma del livello di raggiungimento dei risultati aziendali, di Struttura Aziendale e individuali sia superiore al livello target (100%), la componente variabile sarà conseguentemente conteggiata fino al raggiungimento della soglia massima del 120% (c.d. "cap"). Tale cap (i.e. 120%) viene applicato anche al singolo obiettivo. L'effettiva determinazione ed erogazione della componente variabile a breve termine per il personale destinatario di MBO - è legata al livello di raggiungimento di tre categorie di obiettivi (aziendali, di Direzione/Funzione ed individuali) di norma di natura quantitativa e/o qualitativa.

L'attribuzione della componente variabile al personale dipendente appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo è subordinata, come per il restante personale dipendente, al raggiungimento dei *Gate* su indicatori aziendali, nonché al conseguimento dei caratteristici obiettivi funzionali e individuali nello specifico non legati a parametri reddituali, ma definiti coerentemente con i compiti loro assegnati e con le relative responsabilità.

L'erogazione della componente variabile di breve termine per tutta la popolazione *eligible* è sottoposta, previo parere consultivo espresso dal RemCo, ad approvazione del CdA che ne verifica le condizioni di sostenibilità.

### Politiche di remunerazione legate a obiettivi ESG

AMCO ritiene che l'allineamento tra gli schemi remunerativi e i principi ESG sia uno strumento ottimale per raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito del Piano Strategico e del Piano di Sostenibilità a esso strettamente integrato e per rendere le persone sempre più consapevoli del contesto in cui operano.

Pertanto, in relazione ai sistemi di remunerazione del personale dipendente, sono stati effettuati interventi a diversi livelli organizzativi per integrare indicatori di performance (cd. Key Performance Indicator o "KPI") ESG nella struttura di incentivazione variabile di breve e lungo termine al fine di creare commitment rispetto a tali tematiche.

### Meccanismi di correzione ex-post

Annualmente, rispetto al riconoscimento della componente variabile, la Direzione HR - con l'ausilio delle competenti Strutture Aziendali - verifica l'eventuale sussistenza delle condizioni atte a determinare la mancata erogazione in via anticipata ("*Malus*") ovvero la restituzione di bonus già assegnati/erogati ("*Claw-back*") e valuta i casi da sottoporre all'eventuale delibera del CdA in linea con le best practice di mercato.

### **11.3 Informativa quantitativa**

Di seguito sono presentati i principali dati quantitativi sulla retribuzione variabile relativa alle performance dell'anno 2025 (MBO 2025) per la popolazione eleggibile (incluso AD/DG e Personale più Rilevante), come da approvazione del Consiglio di Amministrazione di AMCO, previo parere favorevole espresso dal RemCo a:

- rapporto retribuzione variabile / retribuzione fissa Dirigenti: 31%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa Funzioni di *business*: 14%
- rapporto retribuzione variabile/ retribuzione fissa Funzioni di *staff, supporto al business e controllo*: 13%.